ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

31 Marzo

2021

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 31 marzo 2021

CORONAVIRUS

LA TERZA ONDATA

LE PROTESTE DEI SINDACATI

Incontro per l'ospedale in Fiera: chiesti riconoscimenti economici per il personale
Emiliano: tutti meriterebbero più soldi

Puglia, allarme in ospedale «Altri 10 giorni di crisi»

Terapie intensive piene al 43%, a Bari e Taranto ormai i reparti scoppiano

● **BARI.** I reparti di Terapia intensiva sono arrivati al 43% di letti occupati, la percentuale più alta mai raggiunta dall'inizio dell'emergenza. E - dice la Regione - l'aumento dei ricoveri non si fermerà per almeno altri dieci giorni. È un momento delicatissimo, con gli ospedali che scoppiano e con gli operatori sanitari costretti a fare miracoli, prima ancora che straordinari: oltre alla mancanza cronica di letti, i carichi su Pronto soccorso e 118 sono arrivati a livelli inimmaginabili.

Ecco perché la parola d'ordine è aprire quanti più letti possibili, coinvolgendo anche i privati, per fare in modo di arrivare a dopo Pasqua quando la terza ondata della pandemia dovrebbe essere superata. La situazione è critica a Bari e a Taranto. E la strategia del dipartimento Salute passa soprattutto dall'ospedale della Fiera del Levante: la provincia di Bari assorbe più del 30% dei ricoveri totali della Puglia, che sono molti di più di quelli ricavabili dai dati ufficiali (ieri arrivati a quota 2.127, anche questo un record assoluto) perché i letti «volanti» aggiunti nei reparti non vengono quasi mai conteggiati.

In tutto questo ieri la Regione ha dovuto far fronte alla protesta dei sindacati, che avevano annunciato una conferenza stampa all'esterno dell'ospedale «grandi emergenze» della Fiera revocata solo dopo la convocazione da parte di Emiliano. Le rappresentanze dei lavoratori chiedono (come è giusto) sicurezza e certezze a fronte di un lavoro straordinario, ma vogliono anche i «bonus» promessi due mesi fa a chi ha accettato di trasferirsi nella nuova struttura.

Emiliano all'incontro con i sindacati

Emiliano (in videoconferenza) ha spiegato che il progetto dell'ospedale in Fiera è stato modificato per la terza volta dopo il ritorno alla guida del Policlinico del dg Giovanni Migliore. «Il commissario Dattoli si è mosso in una direzione - ha detto Emiliano -, il dottor Migliore concertandolo con me e con il dottor Lopalco si è reso conto che a noi non serviva una struttura puramente sostitutiva del Policlinico. O meglio serviva al Policlinico per superare questa situazione legata alla legionella ma non al sistema sanitario regionale. E quindi nel giro di poco tempo siamo tornati al progetto originario che sta svolgendo la sua funzione. Ci sono tantissimi problemi, io li sto seguendo tutti. Quello che non si può fare è pensare che una struttura sanitaria che sta sostenendo la più grande emergenza possa essere gestita come un reparto qualunque». Sulle richieste economiche Emiliano è stato freddo: «Il problema non è mettera a disposizione un po' di soldi per il personale sanitario della Puglia che meriterebbe molto di più di quanto siamo in grado di dare. Il problema è come facciamo a gestire una cosa del genere rispetto agli altri dipendenti che rimanendo nello stesso ospedale faranno lo stesso lavoro di quelli che stanno in Fiera».

Il confronto continuerà con l'assessore alla Salute, Pier Luigi Lopalco. «La fretta dovuta all'emergenza - avvertono Franco Busto e Giuseppe Vatinno della Uil - non può significare assenza di garanzie per i lavoratori e per i pazienti del Policlinico e in generale del sistema sanitario regionale e di Bari». «Importante - per Pino Gesmundo e Domenico Ficco della Cgil - l'impegno e le garanzie fornite dal presidente Emiliano circa un suo diretto intervento sulle problematiche oggetto del confronto». Soddisfazione è stata espressa anche dalla Fials con Saverio Andreula.

Ma nel frattempo va avanti anche la campagna vaccinale. Ieri sono stati dissequestrati i due lotti del vaccino AstraZeneca finiti 15 giorni fa nel mirino della magistratura: a disposizione delle Asl ce ne sono circa 39mila più quelli in arrivo tra la serata di ieri e la mattinata di oggi. Delle 584mila dosi somministrate fino a ieri in Puglia, circa un terzo (199mila) riguarda persone residenti nel Barese dove stanno proseguendo le attività ospedaliere per i pazienti fragili e dove sono partite le somministrazioni domiciliari con i medici di base del distretto di Putignano. A Lecce è partita, con 24 ore di ritardo, l'adesione delle persone con età tra i 78 e i 79 anni. «Se necessario - fanno sapere dalla Regione - siamo pronti a vaccinare pure a Pasqua». *[m.scagl.]*

LA POLEMICA

A Taranto 100 dosi pure ai sacerdoti Indagine del Nirs

● **BARI.** Il nuovo caso a finire nel mirino è quello dei sacerdoti. Riguarda Taranto, dove la Asl ha mandato in Curia una propria Usca per somministrare la vaccinazione a circa un centinaio di persone appartenenti al clero.

Anche questa situazione verrà approfondita dal Nirs, il nucleo degli ispettori sanitari della Regione. Bisogna verificare infatti se i sacerdoti rientrino nelle categorie previste dal Piano, con le sue infinite modifiche: essendo attualmente in vigore il criterio anagrafico, le dosi possono essere somministrate soltanto agli ultraottantenni. Fanno eccezione i pazienti fragili per i quali sono in corso le attività di distribuzione in tutta la Puglia.

Vaccinazioni a Taranto

Sui sacerdoti le Regioni si sono mosse in ordine sparso. Li ha inclusi nel Piano, ad esempio, il Piemonte. La Puglia no, almeno per quanto risulta dalle diciotto circolari emanate da fine dicembre a oggi. Ma sono molte le categorie (giornalisti, magistrati, avvocati, persino e non senza qualche ragione gli addetti alle onoranze funebri) che a febbraio hanno scritto all'assessore Pier Luigi Lopalco per chiedere di essere inclusi nella campagna vaccinale.

Le verifiche del Nirs sui furbetti vanno avanti ormai da settimane: in alcuni casi gli ispettori trasmettono alle Procure gli esiti del lavoro di monitoraggio sugli elenchi acquisiti dalle Asl. Ormai la platea dei casi esaminati è molto vasta: dai volontari al personale sanitario, ma ci sono anche, ad esempio, i dipendenti degli enti di formazione che sono equiparati alla scuola (ma sono stati vaccinati anche gli amministrativi in smart working). Negli scorsi giorni gli ispettori hanno ascoltato ad esempio il capo del Dipartimento di prevenzione della Asl di Bari, Domenico Lagravinese, per capire le procedure adottate in caso di «dose avanzata» prima che la fattispecie fosse normata da una apposita circolare. Anzi, da due. Poi diventate tre: oggi le dosi avanzate Pfizer possono andare solo ad altri ultraottantenni o ultrasettantenni. In passato sono state usate per qualche sindaco. *[m.s.]*

Il bollettino pugliese

Positivi altri 1.527 con 27 nuovi ricoveri

In Puglia sono stati registrati 1.527 nuovi contagi da Covid, su complessivi 12.234 test effettuati, il 12,5% dei tamponi (lunedì era il 15,3%), e 35 decessi. I casi positivi sono distribuiti 521 in provincia di Bari, 147 in provincia di Brindisi, 163 nella provincia Bat, 93 in provincia di Foggia, 242 in provincia di Lecce, 348 in provincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione, 10 casi di provincia di residenza non nota. I decessi sono 11 in provincia di Bari, 1 in provincia di Brindisi, 3 in provincia Bat, 3 in provincia di Foggia, 5 in provincia di Lecce, 12 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.857.302 test e 139.513 sono i pazienti guariti (1.210 negativizzazioni in 24 ore), mentre 46.776 sono gli attualmente positivi. Di questi, 2.127 pazienti sono ricoverati in ospedale (27 in più di lunedì).

L'INTERVISTA MONOPOLI (FIMMG): AVRANNO LA PRECEDENZA MA NON POTRANNO SCEGLIERE IL TIPO DI VACCINO

Pazienti fragili, i medici di base «Liste non ancora trasmesse»

«NESSUNA CERTEZZA SUL NUMERO DI DOSI»

Donato Monopoli presidente regionale della Fimmg: «I medici di base sono pronti a vaccinare anche di sabato e domenica»

MICHELE DE FEUDIS

● I medici di base sono pronti a vaccinare i «fragili», ma allo stato non c'è certezza sul calendario delle inoculazioni. Le liste che dovevano essere pronte entro venerdì scorso ancora non ci sono. Tutto è legato alla disponibilità e poi alla distribuzione delle fiale. Questa è la posizione della Federazione italiana medici di medicina Generale, con il presidente pugliese Donato Monopoli, mentre ci si interroga sulla tipologia del vaccino per alcune specifiche categorie di pazienti (per esempio i malati oncologici).

Spiega Monopoli: «Io ho 211 pazienti fragili, compresi i diabetici che hanno determinato un incremento dei numeri». Come stanno preparando questo percorso i medici di base? «Stiamo mandano i tabulati alle Asl. Poi la Asl deve organizzare la consegna dei vaccini nei vari studi medici. Solo dopo inizieremo ad avvisare i pazienti per calendarizzare le inoculazioni. La vaccinazione avverrà o nei nostri studi o nei centri vaccinali, per chi ha indicato di preferire questa formula», chiarisce ancora. «Noi dovremo chiamare tutti i fragili e predisporre anche le panchine», chiosa. Il nodo resta però la disponibilità sufficiente di fiale: «Sulle quantità? Risponderà Lopalco. Avviserò i pazienti quando avrò dieci dosi: così ne potrò contattare 12, al fine di non avere dosi inutilizzate».

Il tema della tipologia del vaccino è sul tavolo. «Astrazeneca non si potrà fare ad alcuni soggetti fragili, ma aspettiamo anche le partite di Johnson&Johnson. Alcuni potrebbero anche farlo. La fragilità - puntualizza Monopoli - è una condizione che dà precedenza nel calendario, ma non nella scelta del vaccino. Per il momento pare che riceveremo dosi di Moderna. Perché è gestibile meglio, si può conservare in frigo 24 ore, tra due e otto gradi, ma se buchi il flacone devi impiegarlo in massimo sei ore».

Tra i cittadini «fragili» cresce la richiesta di chiarezza: «Noi partiremo quando avremo notizie sulla consegna dei vaccini. Tutti ci chiedono una data, ma se le consegne diminuiscono, avremo difficoltà a rispettare gli impegni. Anche perché molte fiale saranno impegnate nei richiami, ovvero nella seconda dose». Il rapporto con la Regione? «Lopalco sa bene la situazione. In questo momento alla Regione non riescono a fare un programma concreto perché non hanno certezza delle consegne. Secondo alcune ipotesi potrebbero arrivare ai medici di base sei dosi Pfizer o dieci di Moderna giornaliere. Tutto potrebbe però sbloccarsi se l'Italia dovesse a breve disporre di scorte abbondanti. Noi, per quanto ci riguarda, siamo disponibili a vaccinare pure il sabato e la domenica».

IN FILA AL PALAZZETTO Le somministrazioni dei vaccini agli over 80 nel palasport di Bisceglie

DOPO L'ACCORDO AL MINISTERO SERVE L'INTESA CON LA REGIONE. FEDERFARMA: «PER NOI È UNA SFIDA IMPORTANTE»

I farmacisti pugliesi: vaccineremo pure nei camper

BARI. I tempi per l'avvio dei vaccini in farmacia non sono ancora prevedibili. E manca l'accordo a livello regionale che dovrebbe arrivare in tempi rapidi. «Ma se anche solo il 50% dei farmacisti dovesse aderire - dice il presidente pugliese di Federfarma, Francesco Fullone - potremmo contare su 1.100 nuovi punti vaccinali».

Il percorso comunque non è immediato, perché andranno fissate le regole necessarie a garantire le attività in sicurezza. Il decreto Sostegni consente ai farmacisti anche di effettuare la somministrazione del vaccino anti-covid, previa formazione obbligatoria. L'accordo siglato lunedì in sede ministeriale è solo il primo passo, perché le misure applicative dovranno essere concordate con le Regioni. E ci sono anche questioni logistiche, tutt'altro che secondarie: non per la distribuzione delle dosi, quanto per la somministrazione. «Le farmacie - dice Fullone - sono davanti a una svolta epocale e per capillarità possono strutturarsi per eseguire la vaccinazione. L'adesione sarà su base volontaria. La somministrazione sarà consentita sia all'interno, per le farmacie grandi, oppure in strutture esterne, le stesse che vengono utilizzate per i tamponi rapidi: ad esempio nei camper. In alternativa si potrà fare negli orari di chiusura, ad esempio il primo pomeriggio. Ci sono condizioni che devono essere rispettate».

«Presumiamo una adesione molto estesa da parte dei farmacisti - aggiunge il presidente dell'Ordine di Bari-Bat, Luigi D'Ambrosio Lettieri - così come accaduto per i tamponi rapidi. Se vogliamo raggiungere l'80% di copertura vaccinale entro settembre bisogna reclutare anche i farmacisti. La priorità è la tutela della salute pubblica». *[m.s.]*

I DATI LA DISTRIBUZIONE NON SEGUE IL CRITERIO DEMOGRAFICO: FINORA LA QUANTITÀ È PARI AL 17,7% DEGLI ABITANTI CONTRO IL 19,1% DELLA BASILICATA. E LA LIGURIA ARRIVA ADDIRITTURA AL 22%

Vaccini da Roma, Puglia fanalino di coda

Arrivate meno dosi in rapporto alla popolazione rispetto alla media nazionale: così le somministrazioni slittano

DISTRIBUZIONE DEI VACCINI TRA LE REGIONI ITALIANE

	ABITANTI	DOSI		% dosi per abitante
		RICEVUTE	USATE	
Liguria	1.524.826	344.290	269.832	22,58%
Molise	300.516	66.905	61.048	22,26%
Emilia	4.464.119	940.380	829.106	21,07%
Piemonte	4.311.217	896.870	773.382	20,80%
Friuli	1.206.216	250.655	217.194	20,78%
Bolzano	532.644	109.185	103.119	20,50%
Val d'Aosta	125.034	25.260	22.328	20,20%
Marche	1.512.672	303.190	253.106	20,04%
Lazio	5.755.700	1.149.900	992.743	19,98%
Abruzzo	1.293.941	248.490	213.791	19,20%
Toscana	3.692.555	708.970	614.168	19,20%
Basilicata	553.254	105.725	84.839	**19,11%**
Veneto	4.879.133	916.380	832.439	18,78%
Trento	545.425	102.160	90.795	18,73%
Lombardia	10.027.602	1.808.290	1.536.866	18,03%
Umbria	870.165	156.835	137.727	18,02%
Puglia	3.953.305	700.105	584.496	**17,71%**
Sicilia	4.875.290	863.035	764.936	17,70%
Sardegna	1.611.621	283.190	220.682	17,57%
Calabria	1.894.110	323.990	247.307	17,11%
Campania	5.712.143	943.375	809.023	16,52%
ITALIA	59.641.488	11.247.180	9.658.927	**18,86%**

Fonte: nostra elaborazione su dati Protezione Civile al 30 marzo 2021

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

BARI. La distribuzione del vaccino tra le regioni non è proporzionale alla popolazione residente, ma segue criteri non immediatamente comprensibili. E così, elaborando i dati disponibili alle ore 15 di ieri, emerge che finora il commissario straordinario all'emergenza ha consegnato poco più di 9,6 milioni di dosi, con una copertura media del 18,86% degli abitanti. Ma con differenze sensibili tra le singole regioni, a favore del Centro-nord e a danno del Mezzogiorno. Esclusa la Basilicata.

L'analisi dei numeri può essere utile a contestualizzare quanto ha spiegato lunedì l'assessore alla Salute pugliese, Pier Luigi Lopalco, annunciando che le somministrazioni alla fascia di popolazione tra i 70 e i 75 anni slitteranno a maggio perché non ci sono abbastanza dosi. «Possiamo metter su qualunque tipo di organizzazione ma i vaccini non ci sono - ha spiegato -. Gli ultrasettantenni cominceranno il 12 aprile, ma abbiamo vaccini a disposizione soltanto per quattro delle dieci coorti di settantenni: entro aprile possiamo vaccinare fino a 76 anni. Se non arrivano le dosi, dobbiamo spostare gli altri a maggio». Come effettivamente è avvenuto: perché la Protezione civile lunedì ha tagliato di un terzo (da 900mila a 600mila) le dosi destinate alla Puglia, anche se questo non esclude - come già avvenuto in passato - ulteriori modifiche ai piani in corso d'opera.

La Puglia ha finora ricevuto dosi per un numero pari al 17,71% della popolazione residente (che, detto per inciso, ha una età media più alta rispetto a molte altre regioni di pari dimensione). Se la percentuale delle dosi consegnate fosse stata pari alla media nazionale, in Puglia sarebbero arrivati 46mila vaccini in più. Se avesse avuto la stessa media di vaccini per abitante della Basilicata (che con il 19,11% è l'unica regione del Mezzogiorno sopra la media nazionale), la Puglia ne avrebbe avuti 55mila in più. Se poi fosse stata trattata come la Liguria, che - per qualche motivo non noto - ha ottenuto vaccini in numero pari al 22,5% della popolazione, oggi la Puglia ne avrebbe avuti addirittura 192mila in più. E la Toscana, che ha 300mila residenti in meno della Puglia, ha ricevuto 8mila dosi in più. Questo è il contesto numerico.

La scorsa settimana la cabina di regia pugliese guidata da Michele Conversano, insieme al capo della Protezione civile regionale, Mario Lerario, ha scritto al commissario straordinario all'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo, per chiedere un riequilibrio delle consegne di dosi sulla base del numero degli abitanti. Ma non è la prima volta. Si sta insomma ripetendo con i vaccini quanto già visto lo scorso anno, a inizio emergenza, con le mascherine che in Puglia arrivavano con il contagocce. All'epoca il criterio di distribuzione utilizzato dal commissario Domenico Arcuri era la quantità di medici e infermieri, che in Puglia sono quasi il 30% in meno rispetto all'Emilia-Romagna. E anche allora il risultato era un sostanziale deficit di fornitura.

Ieri il generale Figliuolo è stato ascoltato dalle commissioni Salute di Camera e Senato. E si è parlato anche della situazione della Puglia, sia per la crisi dei reparti di degenza sia per la disponibilità di vaccini. «Tanti cittadini - commenta il parlamentare Giovanni Luca Aresta (M5S) - mi chiedono quando sarà possibile vaccinarsi. Noi giriamo ogni giorno questa richiesta al governo e al commissario Figliuolo. Il mese di aprile sarà decisivo per capire se finalmente saranno messe in sicurezza un numero sempre più elevato di persone. Speriamo che i ritardi in sede europea nel reperire i vaccini siano finalmente ai titoli di coda».

Il bollettino

Intensive quasi al collasso e pazienti sempre più giovani

Terapie intensive sempre più sotto pressione, con i posti letto che già iniziano a scarseggiare anche se il picco atteso dei ricoveri non è ancora stato raggiunto, e pazienti sempre più giovani che arrivano in ospedale con un quadro già molto severo: quelli tra 40 e 60 anni hanno raggiunto il 25% circa del totale. La fotografia aggiornata delle ospedalizzazioni da Covid-19 in Italia preoccupa medici ed infettivologi, a partire dal dato nazionale di occupazione delle intensive che ha ormai toccato il 41%, ben oltre la soglia di allerta fissata al 30%, mentre resta ancora molto alto il bilancio delle vittime pari a 529 nelle ultime 24 ore. Un quadro di allerta che si accompagna ai dati del bollettino giornaliero del ministero della Salute che segnala ancora 16.017 positivi nelle ultime 24 ore. Sono 3.716 i pazienti ricoverati invece in terapia intensiva per Covid, 5 in meno nel saldo giornaliero tra entrate e uscite, mentre gli ingressi in rianimazione sono 269. Nei reparti ordinari sono ricoverate 29.231 persone, in aumento di 68 unità rispetto a lunedì. Scende invece il tasso di positività: su 301.451 tamponi molecolari e antigenici effettuati nelle ultime 24 ore, è sceso al 5,3%, (in calo del 2,9% rispetto al giorno prima).
Secondo alcuni modelli matematici messi a punto da Giovanni Corrao docente di Statistica medica dell'Università Milano Bicocca «tra il 6 e il 7 di aprile avremo il picco della mortalità per Covid. Qualche giorno prima, tra Pasqua e Pasquetta, il picco per le terapie intensive. Intanto per quanto riguarda la curva dei positivi al virus l'appiattimento lo abbiamo già adesso». Complessivamente, la situazione resta di allerta come dimostra anche l'ultima rilevazione dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali che attesta al 41% la soglia nazionale di occupazione delle rianimazioni: la scorsa settimana era al 38%.

[ag.]

LA CAMPAGNA E LE POLEMICHE

Un milione di dosi da Pfizer all'Italia

Ieri vaccinazione per Draghi e la moglie

ROMA. Nel giorno in cui l'Italia supera i 3 milioni di vaccinati con due dosi - quindi immunizzati - circa il 5 per cento della popolazione - un altro dato dà il senso di quanto è necessario vaccinare in fretta: 529 vittime in 24 ore (esclusa la Sicilia), l'80% dei quali sono sempre ultraottantenni, secondo le statistiche e gli esperti che prevedono il picco dei morti tra il 6 e il 7 aprile.

Ma ci sono anche 16.017 nuovi casi su 301.451 tampini con un tasso di positività che scende dall'8,2 al 5,3%.

Il ritardo nel somministrare anche agli over 70 si spera di recuperarlo allargando la platea dei vaccinatori - con l'accordo con le farmacie attivo da maggio, ma anche con le ostetriche e i biologi - e dei siti vaccinali - altri 420 ne annuncia il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo, compresi edifici della Conferenza episcopale (Cei). Le dosi sono in arrivo in modo massiccio, come ripetuto più volte, ma la media giornaliera di somministrazioni per ora non supera le 235-240 mila di media, scendendo ancora poco sopra i 150 mila la domenica. L'obiettivo restano 500 mila e più vaccinazioni al giorno ad aprile e l'80% degli italiani immunizzati entro settembre, ribadisce il generale in audizione parlamentare. Ci sono attualmente - secondo i dati online del governo - 1,5 milioni di dosi in frigo da utilizzare, in gran parte per richiami Pfizer e Moderna, più 2,8 milioni in arrivo, per un totale di 4,3 milioni solo a marzo. Oltre un milione di dosi di Pfizer vengono consegnate in queste ore.

COMMISSARIO Il gen. Figliuolo

Secondo Figliuolo, «siamo di fronte ad un cambio di passo nella campagna vaccinale che sta portando i primi risultati: le forniture complessive di vaccini nel solo mese di marzo ammontano a oltre 7,6 milioni di dosi, sul totale di 14,2 milioni realizzato nel primo trimestre». Al totale indicato nel piano del ministero della Salute manca quasi un milione e mezzo di dosi.

I ritardi nella vaccinazione sono comuni a tutti i grandi Paesi europei, Francia, Spagna e Germania in testa assieme all'Italia, mentre la Gran Bretagna fa storia a sé. Una peculiarità italiana continua forse ad essere la grande disparità tra le Regioni nella vaccinazione, specie degli over 80, categoria tra le più fragili. Lunedì secondo il database del ministero ne sono stati vaccinati 18.442 in Veneto e appena 942 in Toscana (un dato perfino più basso del solito).

L'impressione è che le regioni più in affanno non stiano per ora recuperando. La Sardegna ha finora vaccinato con due dosi appena il 7,2% degli ultraottantenni, la Toscana il 12,5%, la Calabria il 16,3%, a fronte di una media italiana del 25,6%. Alcune Regioni negli ultimi giorni hanno peraltro contestato i dati governativi online, considerati poco aggiornati - tra loro la Liguria e informalmente la Puglia - fornendone altri migliori. Ma la forbice tra territori resta evidente.

Oggi Figliuolo e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio saranno in Lombardia per l'avvio del nuovo sistema di prenotazione dopo i guai delle ultime settimane.

Resta aperta una questione delicata, l'utilizzo delle dosi residue a fine giornata. «Vaccinare chi passa», aveva detto Figliuolo al suo esordio in tv, per dire di non sprecare una sola fiala. Curcio invoca regole chiare per somministrarle comunque alle categorie destinatarie «e non ai ventenni».

Mentre ieri l presidente del Consiglio Mario Draghi si è vaccinato con Astrazeneca insieme alla moglie. Il premier si è recato poco dopo le 8.30 all'hub della Stazione Termini a Roma, assieme alla consorte Maria Serenella Cappello. Ad accoglierlo Valerio Mogini, medico volontario della Croce Rossa Italiana, responsabile sia dell'hub di Termini sia di quello di Fiumicino.

[ag.]

SANITÀ

DOPO LA PROPOSTA AMATI (PD)

I RIMBORSI PER LE CURE

La Regione ha introdotto anche la rimborsabilità del farmaco Zolgensma l'unico ritenuto efficace

Puglia, lo screening sui neonati anche per prevenire la Sma

Sì del Consiglio all'unanimità: «Stop a una patologia insidiosa»

BARI. Lo screening per l'atrofia muscolare spinale (Sma) è stato aggiunto agli accertamenti diagnostici neonatali obbligatori sui nuovi nati in Puglia. Questo è il risultato della legge regionale approvata ieri all'unanimità dal Consiglio regionale. Il provvedimento ha come primo firmatario il consigliere Fabiano Amati (Pd).

La legge comprende le malattie neuromuscolari genetiche tra le verifiche sanitarie di routine sui nuovi nati. Test ad alta sensibilità escluderanno la presenza della Sma o la rileveranno, consentendo in questo caso alla diagnosi precoce di trattare tempestivamente la malattia ereditaria, secondo le terapie di cura e farmacologiche adeguate, tanto più efficaci se avviate prima della manifestazione dei sintomi. L'atrofia muscolare spinale è una patologia metabolica rara (1 caso ogni 6-10mila nati) che aggredisce i neurotrasmettitori dal sistema nervoso a quello muscolare, compromettendo progressivamente in particolare gli arti inferiori e la respirazione. La legge fissa tempi e modalità del prelievo e dei test, individuando nell'ospedale Di Venere di Bari il laboratorio di medicina genomica di riferimento.

Con la stessa votazione, su iniziativa degli stessi proponenti e col parere favorevole della Giunta regionale, è stato adottato un emendamento che riconosce alle disposizioni «la natura di progetto pilota sperimentale» nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza, per un massimo di 24 mesi dall'entrata in vigore della legge e in ogni caso fino alla revisione e aggiornamento dell'elenco presso il ministero della sanità delle patologie da cercare attraverso lo screening neonatale.

PUGLIA Il Consiglio regionale

Esulta il consigliere regionale dem Fabiano Amati: «Una notizia meravigliosa. Ora la Puglia è l'unica regione italiana in cui è obbligatorio sottoporre tutti i neonati a screening per diagnosticare la Sma e così offrire loro la possibilità di accedere tempestivamente a tutte le cuore disponibili». Amati ringrazia «tutti i colleghi consiglieri che hanno sottoscritto e votato la proposta di legge». E poi rilancia: «È davvero ingiustificabile, dunque, che da oltre due anni si attenda l'aggiornamento dell'elenco degli screening da parte dal Ministero della Salute, nonostante si sappia che per queste malattie la diagnosi precoce è strettamente collegata alla possibilità di poter accedere o meno alle più innovative cure, a partire dalle terapie geniche. E in questo senso spero che la decisione pugliese possa servire anche da sollecitazione, affinché l'obbligo di screening sia esteso all'intero Paese», conclude Amati.

«L'approvazione di questa legge è un segno di grande attenzione e senso di responsabilità per prevenire problematiche importanti»: questo il commento di Paolo Dell'Erba, presidente del Gruppo Misto alla Regione Puglia. Sulla stessa linea Giuseppe Tuppti (Con): «Questa è la nostra risposta, la più bella sicuramente, alle richieste di aiuto pervenuteci da nord a sud della Puglia».

«La Puglia si conferma all'avanguardia nella lotta alle malattie rare»: è soddisfatto il presidente del gruppo Pd Filippo Caracciolo. Aggiunge il consigliere dem Francesco Paolicelli: «Grazie alla norma approvata sarà obbligatorio prelevare a tutti i neonati pugliesi una piccola quantità di sangue, in modo da scoprire subito l'eventuale presenza della Sma, compresa la forma più grave di tipo 1, e batterla sul tempo. Una buona notizia, che si affianca a quella di recente confermata dal presidente Emiliano circa l'autorizzazione della rimborsabilità del farmaco Zolgensma, l'unico in grado ad oggi di intervenire in maniera incisiva sulla malattia, per i bambini che sono affetti da Sma1 purché ancora sotto i 13,5 kg di peso». (red.reg.)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 31 marzo 2021

LOTTA AL VIRUS

LA CAMPAGNA DI PREVENZIONE

I NUMERI DELLA PANDEMIA

In sole 24 ore altri 348 nuovi casi di pazienti positivi al Covid e record di decessi. Sono 12 le vittime in un giorno secondo la Regione

Sanitari «no vax» sono 6, ma con riserva

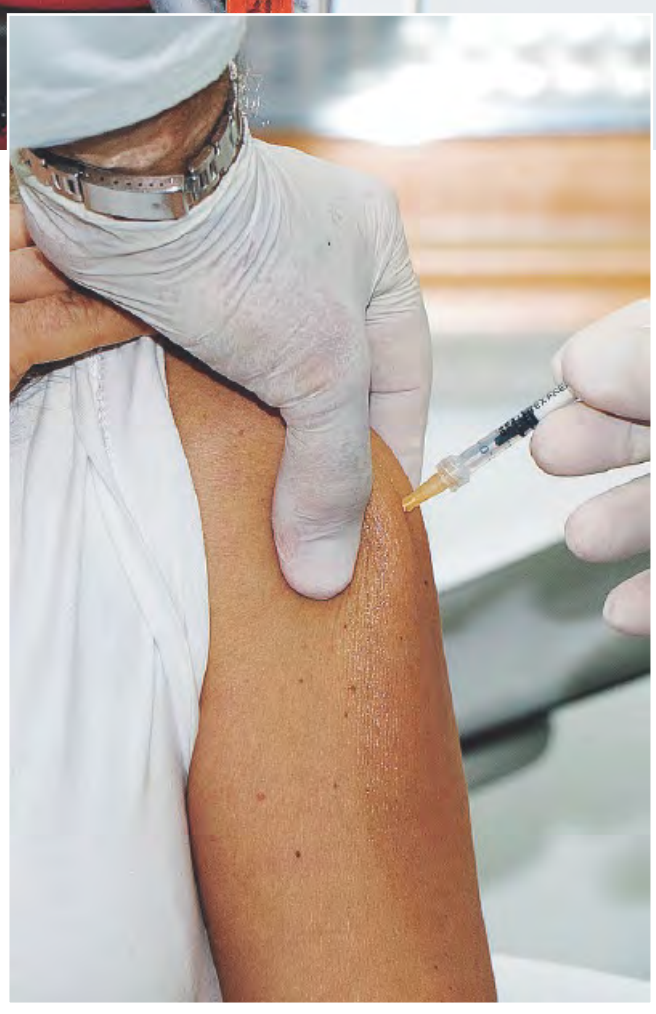
Due medici e 4 infermieri avrebbero rifiutato il vaccino

FEDERICA MARANGIO

● Dal censimento in corso all'Asl di Taranto sarebbero sei i no-vax con riserva: 4 operatori sanitari interni e 2 medici di medicina generale. La riserva potrebbe essere sciolta una volta formalizzato il decreto legge. Ad oggi i sei hanno espresso un rifiuto verso il vaccino, ma attendono gli esiti delle consultazioni del governo e la decisione finale del premier Draghi per esprimersi in maniera definitiva. E sempre sul tema caldo dell'obbligo di vaccinazione dei sanitari, lo scorso fine settimana si è tenuta una riunione dalla quale è emersa la necessità di una puntuale ricognizione generale in seno all'Asl. Tre le categorie individuate tra coloro i quali non risultano ancora vaccinati: chi ha espresso formale diniego, chi nutre perplessità e chi per motivi logistici non è riuscito a vaccinarsi. L'invito rivolto ai sanitari tramite una lettera scritta con più sollecitazioni che si tradurranno, qualora servissero, anche in focus e incontri diretti, è di aderire alla campagna vaccinale per scongiurare eventuali contagi e focolai. Su un punto è fermo il direttore sanitario dell'Asl di Taranto Gregorio Colacicco. "Dobbiamo percepire il vaccino – sottolinea – come un grande dovere civico. Come sanitari dobbiamo mettere da parte ogni forma di individualismo e sentirci parte di un'unica comunità. Il rispetto per le persone più fragili, per noi stessi e coloro che amiamo passa dalla consapevolezza che il vaccino è l'unica arma possibile per sconfiggere il Covid-19". Parole decise per spronare il comparto medico ma anche i cittadini che svolgono una funzione determinante nella lotta all'infezione da SARS-CoV-2. Come si diceva, il censimento si prefigge l'obiettivo di scovare coloro che per una ragione o l'altra sono sfuggiti alla vaccinazione e incoraggiarli a vincere ogni paura. "L'importanza della protezione – ha aggiunto il dottor Colacicco – che otteniamo dal vaccino di ognuno si moltiplica sulla vita di tutti". La direzione strategica dell'Asl di Taranto nelle more del decreto legge potrebbe applicare provvedimenti al personale. È da sottolineare che non tutti sono inquadrati come dipendenti, ma tanti medici e specialisti ambulatoriali sono regolati da rapporti di lavoro convenzionati, ciò comporterebbe un eventuale cambio di atteggiamento verso costoro. "Siamo fiduciosi che i sei no-vax che ancora tentennano, esprimendo riserva, possano tornare sui loro passi. Sarebbe estremamente gravoso allontanare dal lavoro dirigenti medici o infermieri in un momento in cui siamo sotto organico". "Oggi – conclude il dottor Colacicco – si chiuderà il censimento, ma restiamo fiduciosi nella responsabilità assunta da ogni operatore sanitario quando ha deciso di svolgere questo nobile lavoro che si accompagna ad una vera e propria vocazione. E stiamo pur certi che senza vaccino non potrà esserci serenità pubblica o alcuna forma di immunità".

> Ora si attendono gli esiti delle consultazioni del governo e il relativo decreto

RIFIUTANO IL VACCINO Sarebbero sei i no-vax con riserva: 4 operatori sanitari interni e 2 medici di medicina generale



LA DENUNCIA DELLA LEGA
Secondo il consigliere regionale Conserva, un paziente positivo avrebbe atteso 28 ore in ambulanza

Solidarietà, uova di cioccolato in dono ai bimbi del reparto di Oncologia pediatrica

Un dolce gesto di solidarietà per i bambini e per i ragazzi ricoverati o in carico presso i reparti di Pediatria e di Oncoematologia Pediatrica "Nadia Toffa" del "SS. Annunziata" di Taranto.

Una delegazione della sezione di Manduria dell'Associazione Nazionale Sottufficiali d'Italia ha donato l'altro ieri uova di Pasqua ai piccoli in cura nelle strutture sanitarie tarantine. Un'iniziativa promossa dall'ANSI di Manduria, che ha coinvolto altre realtà della città messapica. «Tutto questo è stato possibile anche grazie ai contributi del personale del Commissariato di Polizia di Manduria, dei militari della Compagnia Carabinieri di Manduria, dell'Associazione Nazionale dei Carabinieri di Manduria.e, in forma personale, del sindaco di Manduria Gregorio Pecoraro» rimarca il presidente della sezione ANSI di Manduria, Giuseppe Attamasio.

Con i fondi raccolti sono state acquistate le uova di Pasqua da una pasticceria artigianale della provincia. Lunedì mattina la cerimonia di consegna, nel rispetto di tutte le prescrizioni anti-Covid.

"L'Associazione Nazionale Sottufficiali d'Italia – sezione interprovinciale di Manduria ha consegnato a Stefano Rossi, direttore generale della ASL Taranto, e al dottor Valerio Cecinati, direttore della struttura di Pediatria del SS. Annunziata, un carico di ben 70 uova di cioccolato artigianale, appositamente realizzate da una pasticceria della zona" è riportato in una nota della Asl. "Le uova saranno distribuite ai piccoli degenti degli ospedali della provincia e ai bambini e ragazzi che in questi giorni affronteranno visite specialistiche o day hospital".

«Ringraziamo l'ANSI di Manduria e tutti gli altri soggetti coinvolti per questo pensiero gentile – ha affermato il direttore generale Stefano Rossi – e per l'attenzione che hanno nei confronti dei nostri piccoli pazienti».

Alla consegna dei doni erano presenti Giuseppe Attanasio, presidente della sezione ANSI di Manduria, e Vitantonio Giuliani, in rappresentanza dell'ANSI nazionale, don Cataldo Letizia, cappellano Marina Militare, Eugenio Angelo Bruno e Cosimo Tatullo, rispettivamente presidente e segretario dell'Associazione Carabinieri di Manduria, a dimostrazione della grande partecipazione che ha permesso questi doni.

La solidarietà dei militari non si è fermata alle strutture sanitarie: nel pomeriggio altre uova di cioccolato sono state consegnate dagli associati ANSI di Manduria anche ai piccoli dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo Comunità dei minori di Oria, oltre ad alcune famiglie sul territorio.

[REd. Ta.]

SOLIDARIETÀ
Una delegazione della sezione di Manduria dell'Associazione Nazionale Sottufficiali d'Italia ha donato le uova di Pasqua

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 31 marzo 2021

MARTINA IL 1° APRILE LA PREVISTA RIATTIVAZIONE DELLA NUOVA AREA OSPEDALIERA. ADESSO SI LAVORA SULLA RIANIMAZIONE

«Oncologia», il reparto riapre dopo le attese

Fine del viaggio per le terapie dei malati. Si vaccinano i dializzati

OTTAVIO CRISTOFARO

MARTINA. La nuova oncologia riaprirà l'uno aprile. È la notizia trapelata ieri da ambienti vicini alla Asl di Taranto che hanno confermato l'indiscrezione secondo cui finalmente il reparto di oncologia di Martina potrà entrare in funzione, dopo mesi di ritardo sulla conclusione dei lavori, aggravati anche dalla situazione di emergenza sanitaria in corso.

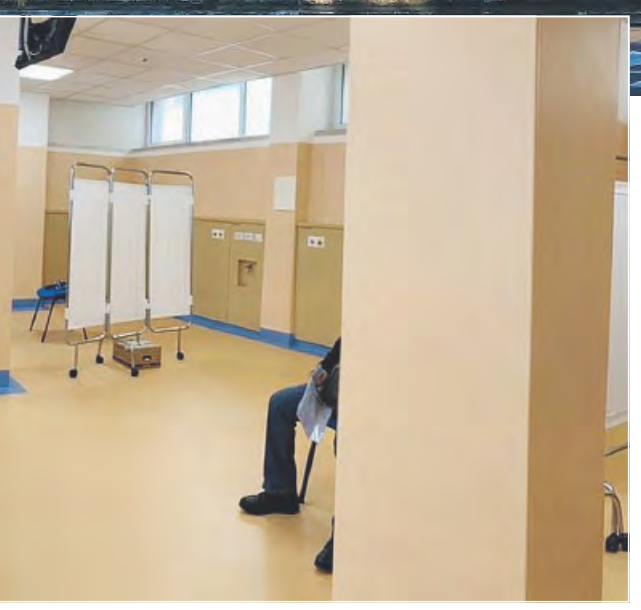
Da diverso tempo i pazienti oncologici sono costretti a recarsi a Taranto per la somministrazione delle terapie, conseguenza della riorganizzazione dei reparti ospedalieri a causa del Covid, ma soprattutto a causa dei ritardi che si sono perdurati nella consegna del nuovo settore sanitario. Per evitare la trasferta a Taranto era stata inizialmente prospettata loro una soluzione temporanea presso i locali di via Pitagora, ma poi i dirigenti della Asl avevano bocciato questa ipotesi. La questione fece parecchio rumore, anche tra gli ambienti politici, poi più nulla. Con l'apertura della nuova oncologia i pazienti oncologici potranno finalmente tornare a Martina.

Buone notizie anche per i pazienti dializzati. Ieri mattina, infatti, sono iniziate le vaccinazioni anche per loro, per proseguire durante la giornata di oggi. Le operazioni si sono svolte nei locali del nuovo reparto di dialisi, di cui anche qui si attende a giorni l'apertura completa. Tornerà fruibile anche la cappella al piano terra, che però è stata ridotta nelle sue dimensioni, nell'ambito degli interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'intero plesso ospedaliero.

Ora è necessario non perdere altro tempo per l'attivazione dei 6 posti letto del reparto di rianimazione. Al piano interrato è previsto l'ampliamento e la ristrutturazione degli uffici del Cup e dei laboratori analisi, mentre l'attivazione dell'area di rianimazione consentirà di erogare prestazioni assistenziali anche in situazioni altamente critiche e complesse, evitando così il trasferimento dei pazienti in altre strutture. Poi ci sono gli altri lavori in corso, finalizzati all'ampliamento di alcuni reparti con la sopraelevazione di tre piani nella parte che si affaccia su via De Gasperi e l'adeguamento funzionale e tecnologico della struttura.

Nelle scorse settimane era stata trasferita in via Orazio Flacco la guardia medica. L'atteso avvio dei lavori per la realizzazione del nuovo immobile di via Pitagora porterà nell'immediato al trasferimento della sede del 118, del Sert e del servizio di continuità assistenziale di guardia medica nei locali dell'ex Osmairm. Un trasferimento provvisorio che dovrebbe durare circa un paio d'anni, ovvero il tempo stimato per la costruzione del nuovo immobile di via Pitagora, a cui si aggiungerà il distretto sanitario di via Madonna piccola.

LA SANITÀ Una immagine del cantiere del «Presidio Ospedaliero Valle d'Itria» di Martina Franca che, domani, dovrebbe riconsegnarsi all'utenza oncologica con il reparto riattivato; in basso i vaccini per i dializzati



Nuovo Quotidiano di Puglia
TARANTO
Mercoledì 31 marzo 2021
Anno XXI - N.89 € 1,20*
www.quotidianodipuglia.it

Contagi e ricoveri in risalita Mai così tanti nelle Intensive

Il virus non dà tregua nel Tarantino: altri 348 nuovi positivi e 12 decessi Sono 264 i degenti in condizioni più gravi. In tutto occupati 2.127 posti letto

La pandemia non arretra in Puglia: ieri su 12.234 test sono stati registrati 1.527 nuovi positivi, il 12,5%. In provincia di Taranto 348 casi e 12 decessi, 35 in tutta la regione. E cresce ancora la pressione sugli ospedali: 2.127 ricoveri totali, ma a preoccupare sono le terapie intensive. Sono infatti 264 i pazienti in condizioni più gravi, è il dato più alto di sempre. Il tasso di occupazione ospedaliera continua a essere oltre le soglie critiche indicate dal ministero.

Tafuro *a pag.4*

Il piano appuntamenti on line: 31mila adesioni

Ottantamila dosi disponibili ma iniettate solo dal 12 aprile

Colaci, Damiani e Dinoi *alle pagg.2 e 3*

Adesioni-record in 48 ore Altri 31 mila anziani hanno prenotato il vaccino

▶Vicino l'accordo tra Regione, pediatri specialisti ambulatoriali e odontoiatri

▶Nessun rinvio: le somministrazioni dai 79 anni in giù al via dal 12 aprile

Vincenzo DAMIANI

Il 51% dei 79enni e 78enni pugliesi ha già aderito alla campagna vaccinale anti Covid, per la precisione da lunedì sono 31.423 gli anziani che hanno confermato il loro appuntamento rispetto ad una platea di 61.241 persone. In Puglia si registra una grande partecipazione: il portale internet lapugliativaccina.regione.puglia.it, il numero verde e le farmacie stanno rilevando numeri da record.

Le somministrazioni inizieranno il 12 aprile, intanto Regione e Asl si stanno attrezzando per reclutare altro personale per le inoculazioni, sempre al fine di dare vita a una svolta significativa nella campagna vaccinale, soprattutto che ora le dosi sono maggiormente a disposizione rispetto a poche settimane fa. Le aziende sanitarie cercano operatori sanitari che, su base volontaria, vogliano partecipate alla campagna di somministrazione, l'Asl Bari ha aperto anche "a operatori non sanitari che vogliano fornire il proprio supporto".

La Regione, invece, sta per chiudere un accordo con i pediatri di libera scelta, gli specialisti ambulatoriali e gli odontoiatri, ieri il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, ha incontrato i sindacati di categoria: «Tutte le organizzazioni – annuncia - hanno dato la loro disponibilità ad affiancare la Regione nell'attuazione del piano vaccinale offrendo la possibilità di effettuare i vaccini negli studi convenzionati, gli specialisti presso i poliambulatori e i dentisti prevalentemente presso gli hub provinciali. È ovvio che in casi particolari la disponibilità è quella di effettuare i vaccini anche nei loro studi professionali. Ora stiamo raccogliendo le adesioni che, ricordiamo, sono su base volontaria. Coloro che sono interessati potranno comunicarlo alle Asl e agli Ordini dei medici. L'intesa è quella di riconvocarci entro i primi dieci giorni di aprile per acquisire tutte le adesioni e trasmettere gli elenchi alle Asl e ai Dipartimenti di prevenzione affinché quanto prima si possa utilizzare nelle vaccinazioni questo ulteriore contingente di capitale umano».

In corso il reclutamento di ulteriore personale per effettuare le vaccinazioni

Per raggiungere l'obiettivo dichiarato dall'assessore Pier Luigi Lopalco di 45-50mila dosi al giorno servono vaccini ma anche vaccinatori. Il personale attuale non è sufficiente a coprire grossi numeri, occorrono rinforzi. E già da ieri, i medici di medicina generale possono ritirare i sieri negli hub per procedere con le vaccinazioni a domicilio degli over 80 e i pazienti fragili. I medici di famiglia devono prima fare richiesta alle Asl del quantitativo di cui hanno bisogno e poi possono passare a ritirarlo, a distanza di 48 ore. Per questo servizio le Asl stanno fornendo ai medici di medicina generale dei contatti mail dedicati. Intanto, proseguono da parte delle Asl le inoculazioni per gli over 80, in ambulatorio e a domicilio, dei pazienti fragili e dei caregiver».

La Regione Puglia conferma per il 12 aprile «l'avvio generalizzato della vaccinazione prevista per le classi di età da 79 anni in giù» che «sarà garantita dalle prossime consegne di vaccini AstraZeneca e Pfizer». Insomma, non ci sarà nessun rinvio. Sino a ieri pomeriggio, erano 584.496 le dosi di vaccino somministrate, 192.401 agli over 80 (dato aggiornato alle 15.30). Entro la fine di aprile, la Puglia attende la consegna di quasi 600mila dosi, quelle previste sin dall'inizio, senza alcuna decurtazione. Nella Asl di Lecce sono 26.069 gli ultraottantenni a cui è stato somministrato il vaccino, 17.325 di loro hanno completato la vaccinazione.

Prosegue nel Dea Vito Fazzi la vaccinazione dei pazienti oncologici, così come prosegue la somministrazione in favore dei pazienti dializzati dell'area nord della provincia nel reparto di Nefrologia del Fazzi. Tra giovedì e venerdì, sempre nel punto vaccinale del Dea, saranno vaccinati pazienti trapiantati e caregiver. Ieri, nella provincia di Taranto, sono stati vaccinati 1.250 cittadini con il vaccino Pfizer e 360 con AstraZeneca. Sono operativi 16 centri vaccinali in tutto il territorio. Proseguono, inoltre, le vaccinazioni domiciliari per i cittadini over 80.

Nella Asl di Brindisi si sono concluse ieri le vaccinazioni per il personale civile e detenuti. Oggi, invece, saranno vaccinati al PalaVinci 350 tra pazienti trapiantati di midollo, talassemici ed emopatici. Per quest'ultima categoria le vaccinazioni proseguiranno nei giorni seguenti per un totale di oltre 1000 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro fine aprile saranno consegnate circa 600mila dosi senza alcuna decurtazione

PUGLIA, I VACCINI PER LA FASCIA 79-60 ANNI

È NECESSARIO PRENOTARSI?
No. È il sistema regionale a definire calendario e appuntamenti

COME SI PROCEDE?
In ordine di anzianità e sulla base della disponibilità dei vaccini

CHI COMINCIA?
Lunedì partite le adesioni di **79enni** e **78enni**, ovvero i nati dal 1 gennaio 1942 al 31 dicembre 1943. E poi via via verranno sbloccate le altre fasce di età in base alla disponibilità dei vaccini

COSA BISOGNA FARE?
Confermare la propria adesione

COME?
Ci sono tre modi

piattaforma **lapugliativaccina.regione.puglia.it**: si compila il modulo e si visualizza data e luogo del proprio appuntamento

numero verde **800.71.39.31**, attivo dal **lunedì al sabato dalle 8 alle 20**. La persona che intende vaccinarsi (o una persona delegata) riferisce i dati e l'operatore comunica l'appuntamento. Se si desidera stampare il promemoria ci si può recare in una farmacia accreditata al servizio FarmaCUP

farmacie accreditate al servizio FarmaCUP, che inseriscono i dati e comunicano data e luogo dell'appuntamento. Possono anche stampare il promemoria o modificare l'appuntamento

QUALI DOCUMENTI OCCORRONO PER ADERIRE?
Tessera sanitaria, codice fiscale e recapito telefonico.

QUANDO PARTIRANNO LE VACCINAZIONI DELLA FASCIA 79-60 ANNI?
Il 12 aprile

COSA SUCCEDE PER CHI È IN RITARDO RISPETTO ALLA DATA PREFISSATA?
Può andare in farmacia per riprogrammare l'appuntamento

E CHI RISIEDE IN PUGLIA MA NON È ISCRITTO ALL'ANAGRAFE SANITARIA PUGLIESE?
Può rivolgersi alle farmacie dal 12 aprile

L'EGO - HUB

Taranto, la replica dell'Arcidiocesi «Mai chiesti trattamenti di favore»

Nazareno DINOI

Formatori di Confcommercio, parroci ed ora la vaccinazione contro il Covid apre le porte anche al personale della Caritas e ai dipendenti dell'Arpa di Taranto. Sulle sponde dello Ionio, insomma, si continua a vaccinare per categorie in attesa che il 12 aprile prenda il via la campagna di immunizzazione per età e fragilità. Ieri le dosi di AstraZeneca sono state somministrate ai tecnici e dirigenti dell'Agenzia regionale per l'ambiente, un centinaio in tutto, scaglionati in gruppi partiti già nei giorni precedenti. Il loro ingresso negli elenchi del Dipartimento di prevenzione è stato giustificato dalla specifica attività di indagine ambientale negli ospedali. «Siamo chiamati secondo criteri Asl perché la nostra direzione strategica di Bari ha inoltrato diverse richieste alle autorità sanitarie nelle scorse settimane in virtù dell'indifferibilità delle nostre attività in campo e in laboratorio che in effetti non si sono mai interrotte dal marzo 2020», fa sapere il direttore del Dipartimento provinciale Arpa di Taranto, Vittorio Esposito, anche lui, ieri, tra i vaccinandi dell'hub del Pala Ricciardi. Un'opportunità, a quanto pare, offerta solo ai dipendenti Arpa di Taranto. «Ai nostri colleghi di altre province che si sono meravigliati di questo, ho assicurato di non aver chiesto niente a nessuno e che siamo stati semplicemente chiamati a presentarci per la vaccinazione», ammette il direttore Esposito.

Non si conoscono, invece, i criteri per i quali si è deciso di immunizzare anche il personale della Caritas, né il loro numero. È certo invece che le inoculazioni ai volontari e funzionari dei gruppi Caritas parrocchiali della diocesi di Taranto, sono già iniziate e proseguiranno nei prossimi giorni. Un altro obiettivo raggiunto per l'arcivescovo di Taranto, monsignor Filippo Santoro che l'altroieri ha fatto vaccinare tutti i suoi sacerdoti delle parrocchie di Taranto e della provincia. Alle polemiche nate dopo la notizia della vaccinazione dei parroci, pubblicata ieri dal nostro giornale, dall'arcidiocesi di Taranto è stata diffusa una nota in cui si precisa di «non aver mai auspicato, chiesto e preteso trattamenti di favore, o corsie preferenziali e privilegiate, verso gli esponenti del clero. Ci si è solo limitati a prospettare alle autorità – prosegue - la situazione delicata in cui gli stessi sacerdoti operano ogni giorno, a stretto contatto con le comunità di riferimento e i potenziali rischi insiti in questa situazione. Non è stato mai rivendicato in nessuna occasione, e a nessun soggetto preposto, la priorità del vaccino anti Covid ai sacerdoti». Ancor prima lo stesso arcivescovo aveva rilasciato quest'altra dichiarazione. «Ho chiesto al prefetto di Taranto come procedere per le vaccinazioni dei miei sacerdoti e lui mi ha detto che rientrano nelle categorie di persone che hanno diritto».

Somministrate le dosi anche a un centinaio di dirigenti e tecnici dell'Arpa

L'Arcivescovo di Taranto monsignor Filippo Santoro

Secondo il piano nazionale, però, l'immunizzazione è prevista per le persone che vivono in comunità socio sanitarie religiose come conventi, seminari, convitti, strutture residenziali per pazienti psichiatrici e riabilitativi, comunità per tossicodipendenti e centri di accoglienza. Non ai parroci che vivono da soli o al massimo con pochi colleghi in alloggi civili. Forse anche per questo a molti la vaccinazione per queste categorie è sembrata una forzatura. È il caso della ex consigliera regionale di Forza Italia, Francesca Franzoso, in paziente attesa di un vaccino per i suoi anziani parenti, ultraottantenni allettati, che attendono con ansia la vaccinazione domiciliare. «Ieri i sacerdoti, oggi la Caritas, e c'era una volta in cui la misericordia era di per sé un atto di precedenza, oggi non è più così», afferma Franzoso che commenta con amarezza la vicenda. «Oggi il profeta Giona resta comodo sulla nave mentre in pasto alla balena vengono dati i più deboli; Buona Pasqua, verrebbe da dire, anche al prefetto, se è vero, come riferisce l'arcivescovo, che sia stato lui a decidere questa rilettura del vecchio testamento», conclude la politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lopalco

«AstraZeneca sicuro: lo farei tranquillamente»

«Sulla sicurezza del vaccino Astrazeneca mi rifaccio alle relazioni dell'Ema, che ha raccolto tutti i dati dei paesi e il rapporto rischi-benefici parla chiaro. È sicuro, con l'unico segnale che è una rarissima forma trombotica, che deve essere confermata ancora. Io lo farei tranquillamente». Lo ha detto l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, assessore alla Sanità della Puglia. «I sanitari che non si vaccinano? Per poter applicare una legge di vaccinazione obbligatoria serve via libera del governo», ha aggiunto. «Se farà una legge, sarà più facile applicare sanzioni. Per quanto riguarda il vaccino italiano è in buona fase di sperimentazione».

«AstraZeneca, nei frigo 80mila dosi inutilizzate» Ma è guerra di numeri

▶Secondo il ministero della Salute le scorte sono pari al 40 per cento

▶Le rassicurazioni della Regione «Somministrazioni programmate»

Paola COLACI

Quasi 80mila dosi di vaccino AstraZeneca ancora inutilizzate in Puglia. Circa il 40% di quelle disponibili, secondo i dati del ministero della Salute registrati nel primo pomeriggio di ieri e riportati dal Sole24Ore. Poco meno di 8mila fiale in giacenza nei frigoriferi delle Asl pugliesi e nei centri di somministrazione regionali, dunque. Dosi di farmaco che dovrebbero essere destinate prevalentemente alla vaccinazione dei pugliesi over 60. Secondo il piano vaccinale stilato dalla Regione Puglia, però, le somministrazioni per i cittadini che rientrano in questa fascia di età non potranno partire prima del 12 aprile. E intanto Astrazeneca ha già calendarizzato nuove consegne in Puglia: 158mila dosi entro il 24 aprile, con cadenza settimanale. Piano che dovrebbe essere persino rimpinguato.

Stando ai dati ministeriali, tuttavia, il rischio è che le consegne si accumulino e le dosi inutilizzate diventino troppe. Elemento che potrebbe rappresentare un paradosso, soprattutto in piena terza ondata della pandemia che sul fronte di nuovi contagi e decessi non sta risparmiando la Puglia. Anzi. Nelle scorse ore gli ospedali della regione hanno registrato un triste primato su scala nazionale: il tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva Covid ha raggiunto il 44%. E anche il tasso di occupazione dei posti letto in area non critica ha raggiunto ormai il 50% con più di 2.100 ricoveri. Ecco perché ora c'è l'esigenza di imprimere un'accelerazione alla campagna di vaccinazione. E il farmaco di AstraZeneca, assieme agli altri medicinali disponibili, potrebbe diventare cruciale. «Fino a ora l'unico collo di bottiglia che abbiamo avuto in Puglia per la somministrazione delle dosi è stato l'arrivo dei vaccini. Se avessimo i frigoriferi pieni — aveva rimarcato nelle scorse ore l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco — la nostra capacità di erogazione sarebbe enormemente superiore. Sono sicuro, da calcoli che abbiamo fatto sulla base degli hub attivi, che potremmo somministrare 45-50mila vaccini al giorno».

E allora perché tenere inutilizzate in frigo migliaia di dosi AstraZeneca? Se lo chiede il consigliere regionale del Pd Fabiano Amati. «Sono 80mila le dosi disponibili di AstraZeneca per la fascia d'età 79-70, che però non saranno somministrate sino al 12 aprile. I giorni passano, le dosi aumentano e non si capisce perché attendere. Il tempo perso miete vittime - dichiara il presidente della Commissione regionale Bilancio e programmazione - Non c'è alcuna giustificazione per ritardare l'inoculazione del vaccino AstraZeneca e nemmeno quella che bisogna terminare le vaccinazioni degli ultra ottantenni, dei fragili e super fragili. Abbiamo hub vaccinali e organizzazione di personale da mandare a regime e che ben potrebbero fare almeno il doppio dell'attività svolta sinora». Secondo Amati, ancora, sarebbe plausibile la giustificazione solo se i centri vaccinali stessero lavorando h24 o almeno per 12 ore al giorno. «Ma nella campagna per raggiungere l'immunità di popolazione nel più breve tempo possibile, non c'è nessuna giustificazione nel tenere le dosi vaccinali nel frigorifero e una coorte di persone esposte a maggiori rischi di quelli che già devono fronteggiare» chiosa il consigliere regionale del Pd.

Ma per la Regione Puglia le cose non stanno così. A partire dai numeri diffusi nelle scorse ore e relativi alle scorte. Nettamente inferiori e pari a circa 39mila dosi, secondo i dati regionali. "La scorta di vaccino AstraZeneca è allo stato di circa 39.000 dosi - si legge nella nota diramata nel pomeriggio di ieri - Queste dosi sono programmate per la vaccinazione in settimana dei caregiver di pazienti fragili e disabili attraverso le reti specialistiche, le comunità penitenziarie non ancora vaccinate, gli ospiti di strutture semi residenziali, le comunità civili e religiose (comunità di recupero, conventi e seminari, ecc.) come previsto dal piano nazionale". Con le poche dosi residue a disposizione delle Asl, secondo la Regione, in alcune Aziende sanitarie è già stato programmato un anticipo di somministrazione degli ultrasettantenni. Soprattutto in quei Comuni ad altissima incidenza di malattia. «O per razionalizzare il lavoro dei vaccinatori, in alcuni piccoli Comuni come avvenuto già nella Provincia di Foggia e alle Isole Tremiti». L'avvio generalizzato della campagna vaccinale resta comunque fissato al 12 aprile. «E la somministrazione sarà garantita dalle prossime consegne AstraZeneca e Pfizer» hanno chiosato da Bari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30.000
gli operatori sanitari non vaccinati nelle Asl pugliesi

Amati (Pd): «Non ha senso attendere il 12 aprile per vaccinare gli over 60»

Medici e infermieri: stop stipendio ai no vax Arriva l'obbligo di legge

Non solo medici e infermieri. Ora l'obbligo di vaccinazione potrebbe essere esteso a tutto il personale che lavora negli ospedali e nelle strutture sanitarie: operatori sociosanitari, dipendenti di Rsa e persino studi privati. È questa l'ipotesi emersa nelle scorse ore e sulla quale sarebbero al lavoro gli uffici legislativi di diversi ministeri. La questione relativa dell'obbligo di vaccinazione anti-Covid per il personale sanitario dovrebbe essere discussa già oggi in Consiglio dei Ministri. Non è ancora chiaro se si tratterà di un decreto ad hoc o se le norme in questione - a cui ha lavorato in primo luogo la ministra della Giustizia Marta Cartabia - troveranno posto nel dl contenente le misure anti-contagio. Di certo, però, saranno previste sanzioni per chi rifiuta la vaccinazione. E anche in questo caso l'ipotesi è quella della sospensione dello stipendio per un tempo congruo all'andamento della pandemia: in caso di vaccinazione di massa o di calo importante della diffusione del virus, la sanzione verrebbe revocata.

Intanto nelle Asl pugliesi vanno avanti le verifiche interne relative alle 30mila unità al lavoro nelle strutture pubbliche - medici, infermieri e operatori sanitari - che ancora mancano all'appello delle liste vaccinali. E se a Taranto il direttore generale dell'Azienda sanitaria Stefano Rossi ha convoca per una verifica 48 tra medici, infermieri e operatori al lavoro nei reparti dell'ospedale "Moscati", a Lecce il numero uno della Asl Rodolfo Rollo ha inviato circa 200 lettere di diffida al personale impiegato negli ospedali salentini e nelle strutture pubbliche, invitando quanti ancora mancano all'appello a vaccinarsi in tempi rapidi contro il virus. A Brindisi, ancora, sono già stati avviati procedimenti disciplinari a carico di quattro infermieri no-vax. Accertamenti ancora in corso invece su altri 260 dipendenti della stessa Asl, dei quali 34 medici, 83 infermieri, 14 operatori socio sanitari. Sotto i riflettori anche 11 fra medici di base e pediatri e 6 specialisti convenzionati.

Ma della questione si è discusso anche ieri in sede di Consiglio regionale. E sul punto non sono mancate le polemiche. «Lo diciamo agli operatori sanitari che hanno scelto di non vaccinarsi: non vaccinarsi è un diritto, ma si levino il camice di dosso, rinuncino a indossare un'uniforme che evidentemente non gli appartiene. Abbiamo detto priorità ad anziani e persone fragili, e così dovrà essere, perché le statistiche ci dicono che sono loro a pagare di più il costo della pandemia» ha detto la presidente del Consiglio regionale pugliese, Loredana Capone, in apertura dei lavori. «Non ci riconosciamo nell'affermazione grave della presidente Capone, e invitiamo la collega a non assumere posizioni politiche che non rappresentano l'intera assise» ha replicato duramente a stretto giro il gruppo di Fratelli d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi la stretta in Consiglio dei Ministri E nelle Asl le verifiche vanno avanti

Altri 35 morti nelle ultime 24 ore Salgono di nuovo gli attuali positivi

I dati restano ancora alti, sarà necessario attendere per vedere i primi effetti della zona rossa, in vigore in Puglia ormai da più di due settimane.

Il tasso di positività è del 12,48%, con 1.527 nuovi positivi su 12.234 tamponi. Dei nuovi casi, 521 riguardano la provincia di Bari, 147 la provincia di Brindisi, 163 la Bat, 93 la provincia di Foggia, 242 il Salento, 348 le provincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione, 10 casi dalla provincia di residenza non nota.

Altri 35 decessi nelle ultime 24 ore: 11 nella provincia di Bari, uno nella provincia di Brindisi, 3 nella Bat, 3 nella provincia di Foggia, 5 nel Salento, 12 nella provincia di Taranto (anche se secondo il bollettino dell'Asl jonica i decessi sarebbero 6).

Altri 1.210 guariti, ci sono 2.127 ricoverati (mentre l'occupazione nelle terapie intensive tocca l'ennesimo record: 264), il numero degli attuali sale rispetto a lunedì (da 46.494 a 46.776), anche se resta comunque più basso rispetto ai 46.880 di domenica.

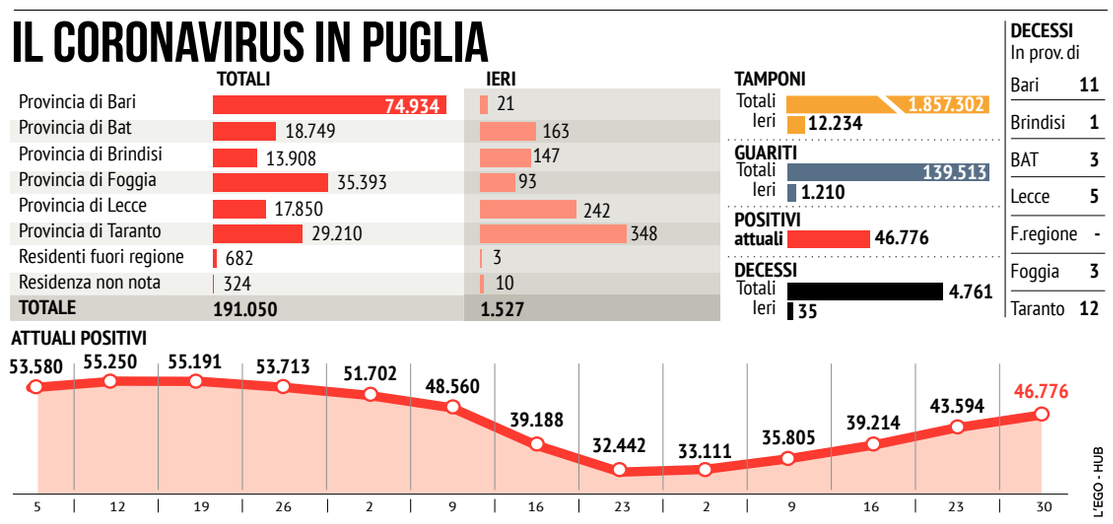
Un focolaio Covid è scoppiato nel convento Regina Pacis di Bari, nel quartiere di Ceglie del Campo, contagiando tutte le 27 suore della congregazione delle Suore adoratrici del sangue di Cristo che vi risiedono. Quattro di loro, tutte ultra ottantenni, sono decedute nei giorni scorsi a causa del virus e le altre 23 sono attualmente positive, 18 in isolamento nel convento e cinque ricoverate in ospedale. La notizia è confermata dalla diocesi. Il contagio potrebbe essere avvenuto attraverso il personale di una cooperativa che fornisce servizi all'interno della struttura, dove non erano ancora partite le vaccinazioni anti-Covid. L'Asl ha preso in carico la situazione e sta monitorando lo stato di salute delle religiose in isolamento.

Intanto, è iniziata anche nell'Asl di Lecce la somministrazione degli anticorpi monoclonali per il trattamento dell'infezione da Sars CoV 2. I centri individuati dalla Regione Puglia nella Asl salentina per la somministrazione sono i reparti di Pneumologia Covid al Dea, e quelli di Terapia Intensiva, Malattie Infettive e Medicina al Vito Fazzi di Lecce, oltre ai reparti di Malattie Infettive e Medicina nell'ospedale di Galatina. Il trattamento - fa sapere la direzione della Asl - è già stato avviato su alcuni pazienti affetti da Covid-19 nei reparti di Malattie Infettive di Galatina e Pneumologia Covid del Dea.

A Taranto, il percorso da seguire per la somministrazione anche nella Asl Taranto delle terapie con anticorpi monoclonali per i pazienti Covid positivi è stato definito ieri. Il primo passo è stato definire la procedura di accesso: considerato che è stato dimostrato che la somministrazione deve avvenire il più precocemente possibile rispetto all'insorgenza dei sintomi – il timing ottimale è entro le 72 ore – e comunque non oltre i dieci giorni dall'inizio degli stessi, la selezione del paziente è affidata ai medici di medicina generale e ai medici delle Usca. I medici potranno segnalare i pazienti eleggibili all'ambulatorio di Immunologia Covid territorialmente competente. Il medico in servizio valuterà la sussistenza dei requisiti di arruolamento e raccoglierà il consenso informato. L'ordine di arruolamento dei pazienti per la somministrazione seguirà il criterio cronologico, come da disposizione regionale. L'accesso all'ambulatorio sarà attuato nel pieno rispetto delle norme di distanziamento con percorsi specificatamente dedicati a pazienti Covid.

«Ci stiamo molto impegnando per garantire l'attivazione del percorso di somministrazione delle terapie con anticorpi monoclonali e per avere uno strumento in più per la lotta alla pandemia», ha affermato Vito Gregorio Colacicco, direttore sanitario della Asl Taranto. «Da parte nostra – continua il direttore sanitario - stiamo definendo le dotazioni degli ambulatori di Immunologia Covid nelle strutture ospedaliere, le modalità e i percorsi operativi per la gestione dei pazienti, in modo tale da poterci attivare quanto prima con le infusioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vertenza

Trasporto disabili la Tundo garantisce

La Uil Fpl annuncia la svolta nella vertenza Tundo, l'azienda che si occupa del trasporto disabili per conto della Asl di Taranto. «Un vero successo per la Uil Fpl che in questi mesi non ha ceduto di un passo sulla vertenza in difesa dei diritti dei lavoratori. Al termine dell'incontro tenutosi lunedì in Prefettura a Taranto, l'azienda ha riconosciuto di aver commesso errori in busta paga e si è impegnata a sanare quanto dovuto ai dipendenti con lo stipendio del prossimo mese. La stessa azienda Tundo si è impegnata ad organizzare i servizi per la sicurezza Covid. Altro aspetto importante a tutela dei lavoratori è l'impegno preso da parte dell'Azienda che prevede la convocazione di un tavolo, per il prossimo 7 aprile 2021 alle ore 17 finalizzato ad avviare corrette relazioni sindacali. Nell'ambito dello stesso incontro la Asl di Taranto si è resa disponibile ad esercitare il proprio controllo in quanto stazione appaltante. La Uil Fpl registra pertanto la presa in carico da parte della Tundo di tutte le richieste sindacali. L'auspicio ora è che non ci siano "cambi di rotta" da parte dell'azienda e che sia possibile avviare un confronto tra le parti sociali e azienda senza la necessita di dover ricorrere sempre ad un arbitrato per poter risolvere i problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Asl: «A Nefrologia sospensione temporanea»

MANDURIA

La sospensione dell'attività del reparto di Nefrologia dell'ospedale "Giannuzzi" è solo temporanea. Ed è dovuta alla situazione contingente della pandemia scatenata dal Covid. Questa la precisazione della direzione della Asl, dopo le notizie sulla chiusura del reparto di Nefrologia del presidio ospedaliero di Manduria.

«In riferimento agli articoli apparsi sui quotidiani locali riguardanti una "presunta" chiusura del reparto di Nefrologia del presidio ospedaliero di Manduria, la direzione della Asl di Taranto e la dottoressa Irene Pandiani, direttrice del presidio - si legge nella nota diffusa - puntualizzano che a partire da novembre, tutto l'Ospedale "M. Giannuzzi" è stato convertito in Ospedale Covid, secondo le indicazioni ricevute dalla Regione Puglia. Di conseguenza, tutti i pazienti, compresi i pazienti nefrologici, che si sono recati al pronto soccorso e che sono risultati negativi al Covid, sono stati trasferiti negli ospedali limitrofi. In ogni caso, è stata garantita l'attività di dialisi nei confronti dei pazienti negativi al Covid, circa 90 persone, e anche, attraverso percorsi differenziati, quella nei confronti di pazienti dializzati positivi al Covid. Presso il reparto di Nefrologia, inoltre, erano stati riservati alcuni posti per quei pazienti dializzati che necessitavano di approfondimento diagnostico.

Nella foto a sinistra l'ospedale "Giannuzzi" di Manduria

Dalla scorsa settimana - continua la spiegazione della Asl - l'aumento del numero di accessi di pazienti Covid al pronto soccorso ha indotto la direzione medica a potenziare ulteriormente il numero dei posti letto per pazienti Covid positivi, rendendo necessario lo spostamento di personale e la conseguente sospensione di tutti gli eventuali ricoveri presso la Nefrologia del presidio». La Asl ha precisato anche che nel momento in cui la curva della pandemia tenderà alla riduzione, si ripristineranno tutte le attività assistenziali temporaneamente sospese.

«Ieri mattina - conclude la nota - presso la struttura di Nefrologia e Dialisi del "Giannuzzi" di Manduria che afferisce alla struttura complessa di Nefrologia e Dialisi della Asl Taranto diretta dal professor Luigi Morrone, sono stati complessivamente sottoposti alla somministrazione della prima dose di vaccino 61 pazienti in emodialisi, 3 pazienti in dialisi peritoneale più 4 caregiver. Nelle operazioni di somministrazione delle dosi di vaccino, hanno cooperato il dottore Fabio Pennacchiotti, responsabile della Struttura di Nefrologia e Dialisi di Manduria, la dottoressa Loso Kwelusukila e il personale sanitario del punto vaccinale del presidio ospedaliero orientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna vaccinale in Puglia

Perchè è giusto obbligare gli operatori sanitari a sottoporsi al vaccino

Finalmente lo hanno capito anche loro. Mi riferisco al Governo e all'obbligo di vaccinarsi per gli operatori sanitari. Pare infatti che il Governo stia pensando ad una legge che renda obbligatoria la vaccinazione per medici, infermieri e tutte quelle figure professionali che hanno a che fare con pazienti in ospedali, cliniche e case di riposo per anziani. Come sempre in questo strano Paese perché si assumesse un'iniziativa è stato necessario che scoppiasse il caso di un paziente contagiato da un infermiere in un ospedale. In Italia infatti la prevenzione è interpretata a rovescio nel senso che si previene dopo che l'irreparabile è accaduto non prima.

Oggi in Italia si calcola che ci sia in giro un 12% di no vax ideologici cioè di italiani convinti che il vaccino è pericoloso e fa correre dei rischi e un 26% di indecisi che ancora devono decidere se fare o no il vaccino.

I no vax ideologici sono a metà strada tra i mentecatti e gli speculatori. Ciarlatani, complottisti, imbroglioni da fiera, estremisti e violenti nel linguaggio quanto ignoranti nella sostanza e assolutamente privi di qualsiasi competenza scientifica. Ma tra questo genere di persone ci sono anche affaristi e imprenditori di se stessi che lucrano non solo sull'incertezza ma anche sul dolore e sulla sofferenza. Questa gente purtroppo ha buon gioco sugli indecisi, sui depressi, sugli incerti, sui diffidenti nei confronti di tutto e tutti, su coloro che vedono complotti, inganni e trappole dappertutto e che anche di fronte all'evidenza scientifica negano la realtà. Sono i negazionisti presenti anche in campo storico e i complottisti in servizio permanente effettivo. Sono i clienti di Wanna Marchi e del signor Do Nascimiento che spendono centinaia di migliaia di euro per farsi curare da sassi miracolosi e rametti rinsecchiti di pino d'Aleppo, gente che crede che la terra sia piatta come se Copernico e Galilei non fossero mai esistiti e che negano lo sbarco sulla luna ritenendolo un'invenzione degli americani e i filmati che rappresentano quell'evento dei falsi girati in uno studio televisivo. Sono le stesse persone che dietro ogni evento economico, finanziario, geopolitico vedono un complotto a seconda dei casi della Cia, del Bilderberg, della massoneria ecc. L'altra categoria di persone invece il ben dell'intelletto ce l'ha e anche ben sviluppato poichè sulla debolezza umana e sui problemi di salute specula e lucra centinaia di migliaia di euro. Tal dottor Franco Trinca per esempio, sedicente medico biologo e nutrizionista di Perugia, a cui purtroppo qualche trasmissione televisiva seria ha dato spazio, lui che di virus non capisce una mazza, si è dichiarato virologo, ha ingaggiato una lotta senza quartiere contro i vaccini diffondendo incertezza, sfiducia e diffidenza e proponendo prodotti inventati da lui che sono solo acqua fresca. Il costo? Appena 100 euro per un kit di prodotti inutili e a volte dannosi.

E' una situazione assurda questa dei no vax che si trascina da tempo e che ha trovato in aree del Movimento 5 stelle addirittura un sostegno e una teorizzazione politica. Si sapeva perfettamente che prima o poi questa avversione nei confronti dei vaccini sarebbe diventata un problema serio e per questo si sarebbe dovuto provvedere per tempo con una legge seria. E invece se ne parla solo adesso dopo che il virus ha esplicitato i suoi effetti devastanti e mentre è in corso la campagna di vaccinazione. Ben si comprende che il problema non è di facile soluzione poiché comporta implicazioni di carattere costituzionale dal momento che tocca il nervo scoperto della libertà individuale. Ma il tema della libertà individuale a sua volta ha un limite che risiede nel rispetto della libertà degli altri.

Il mio diritto alla libertà di scelta di non vaccinarmi finisce quando comincia il diritto a non ammalarsi degli altri. E nei casi di conflitti sul piano dei principi costituzionali lo Stato ha l'obbligo di intervenire nella sua funzione di regolatore dei rapporti tra i cittadini a norma della Costituzione e certificando attraverso la scienza che le ragioni di coloro che non intendono vaccinarsi sono inconsistenti. Certo la scienza in questa occasione non ha dato grande prova di sé. Infatti se da un lato ha avuto il grande merito di aver trovato nel giro di meno di un anno il vaccino giusto contro il covid 19 dall'altra sul piano della comunicazione ha mostrato crepe e deficienze inammissibili. La spettacolarizzazione del confronto delle diverse opinioni e gli scontri tra gli scienziati nei talk show non hanno reso un buon servigio alla chiarezza anzi hanno contribuito a seminare incertezza e confusione. La scienza parla e si confronta nelle università, negli istituti di ricerca e sulle riviste scientifiche non in televisione. Quando si scontra nei talk show disorienta e semina incertezza laddove invece ad essa si richiedono sobrietà, certezze e rassicurazioni. E analoga responsabilità hanno i media che in questo periodo critico hanno dato voce alla schiera di ciarlatani e medici fasulli che hanno avuto la libertà di propalare dagli schermi televisivi le loro sciocchezze contribuendo ad alimentare la confusione, l'incertezza e la diffidenza. Questo giustifica il permanere ancora di un 26% di indecisi. Ora che un italiano debole di pensiero si lasci influenzare da ciarlatani e imbroglioni è anche comprensibile ma che ad avere dei dubbi sull'argomento siano dei medici e degli infermieri è intollerabile oltre che incomprensibile anzi è da sanzionare in maniera decisa.

Infatti il rifiuto del vaccino in questa categoria di persone si configura come un danno per sé e per gli altri e quindi come un vero e proprio reato penale di attentato alla pubblica salute. Quindi per queste categorie di persone occorre rendere obbligatorio per legge vaccinarsi. Ma una legge in tal senso non esiste per cui occorre approvarla in tempi brevi per dare una soluzione immediata al problema. Come? Ricorrendo alla coercizione e alla costrizione? Certamente no. La coercizione e la imposizione spingono automaticamente al rifiuto, alla emulazione e alla solidarietà con la vittima per cui si correrebbe il rischio di alimentare il fenomeno anzichè contenerlo. E poi siamo un Paese democratico e civile e questi sono strumenti da stati autoritari. Noi apparteniamo alla civiltà della persuasione e della convinzione, magari persuasione forte ma sempre nel rispetto della persona e tenendo conto della volontà individuale che però deve essere resa compatibile con l'interesse collettivo. E allora bene sta facendo il Governo Draghi che mi pare orientato verso la persuasione e il convincimento e in caso questo non servisse verso misure un po' più decise come l'allontanamento dal contatto con i pazienti di sanitari ed infermieri, il trasferimento ad altre mansioni fino a giungere a misure un po' più decise come multe da 5000 euro e licenziamento vero e proprio. Mi pare che la strada che il Governo si appresta a percorrere sia una strada ragionevole e civile che concilia il principio della libertà individuale con l'interesse collettivo. In tale direzione già opera la Regione Puglia dove l'Assessore alla sanità Lo Palco, in assenza di una legge nazionale che regola la materia, tra le pieghe di un'altra legge regionale ha trovato lo spazio per stabilire per chi rifiuta di vaccinarsi la incompatibilità della sua presenza nelle corsie degli ospedali, negli ambulatori e nelle case di cura trasferendolo ad altra mansione. E questa mi sembra la strada giusta da seguire.

Mario Guadagnolo

Da sinistra monsignor Santoro ed il prefetto Martino

Preti vaccinati, il vescovo: «L'ok dal prefetto»

TARANTO - Un centinaio di sacerdoti delle Diocesi di Taranto e Castellaneta sono stati sottoposti alla vaccinazione anti-Covid, a prescindere dall'età o da fragilità, ma proprio in quanto sacerdoti. Una circostanza confermata dallo stesso arcivescovo di Taranto, monsignor Filippo Santoro, e che sta facendo discutere, in ragione della "fame" di vaccini in un territorio dove la pandemia da Coronavirus sta colpendo in maniera durissima. La vaccinazione di massa per i preti che per età o perché qualificati come personale scolastico non erano già stati immunizzati è stata portata avanti nella giornata di lunedì in un hub appositamente attrezzato al Seminario Arcivescovile sulla strada di Martina Franca e, ha voluto rimarcare mons. Santoro in una intervista a Rosa Vitarelli della Tgr Rai Puglia, è stata "autorizzata" dal prefetto di Taranto, Demetrio Martino. "Io sono totalmente sereno" sono le parole del vescovo alla Tgr "ho parlato con il Prefetto, che mi ha informato che (quella dei sacerdoti) rientra nelle categorie di persone che ne hanno diritto". Nello stesso servizio televisivo si sottolinea che nelle disposizioni nazionali il 'diritto alla vaccinazione' interessa però chi risiede in una comunità religiosa. Non sono stati vaccinati i giovani seminaristi; il siero utilizzato è stato AstraZeneca. L'arcivescovo di Taranto ha voluto sottolineare anche il "contatto costante con il pubblico" degli stessi preti parlando di "una difesa nei confronti dei fedeli" che si presentano in chiesa. Anche sui social il caso sta facendo parlare.

IMMUNIZZAZIONI, I DATI

Nel Tarantino i centri vaccinali sono sedici; ieri sono state somministrate 1250 dosi di Pfizer e 360 di AstraZeneca mentre ai medici di famiglia sono stati distribuiti 68 flaconi da undici dosi ciascuno di Moderna che saranno utilizzati entro Pasqua per la vaccinazione domiciliare degli over 80. Dal 5 aprile proprio questo fronte dovrebbe essere implementato con un maggior numero di medici coinvolti. Come da crono-programma, si è svolta stamane anche la prima giornata di vaccinazione dei pazienti in emodialisi e in dialisi peritoneale presso il presidio Valle d'Itria di Martina Franca: in totale 48 pazienti, dei quali 31 emodializzati e 17 in dialisi peritoneale.

La somministrazione del vaccino per questi pazienti si è svolta nelle sale del Centro Dialisi, sotto la supervisione del dr. Gianfranco Malagnino, direttore medico del nosocomio martinese, e della dr.ssa Annalisa Marangi, dirigente responsabile della Nefrologia e Dialisi di Martina Franca.

Hanno coadiuvato le operazioni la dr.ssa Angela Rodio, la coordinatrice dr.ssa Ernesta Nigro e gli infermieri del Centro. Nella giornata di oggi, lo stesso staff provvederà a vaccinare il secondo e ultimo gruppo di 38 pazienti in cura a Martina Franca La settimana procede con la vaccinazione degli over 80, in ambulatorio e a domicilio, dei pazienti fragili e dei caregiver: tra queste, sono state programmate le prime somministrazioni dei caregiver di pazienti ematologici e talassemici, mentre da sabato sarà la volta dei caregiver dei pazienti dializzati e trapiantati. L'avvio generalizzato per il 12 aprile della vaccinazione prevista per le classi di età da 79 anni in giù sarà comunque garantita dalle prossime consegne di vaccini AstraZeneca e Pfizer. Sono 584.496 le dosi di vaccino somministrate sino ad oggi in Puglia. 192.401 sono state destinate a ultraottantenni (dato aggiornato alle 15.30 di ieri).

I NUMERI DEL CONTAGIO

Sempre pesante il conto dei nuovi positivi in Puglia ed a Taranto. Ieri martedì 30 marzo in Puglia sono stati registrati 12.234 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.527 casi positivi: 521 in provincia di Bari, 147 in provincia di Brindisi, 163 nella provincia Bat, 93 in provincia di Foggia, 242 in provincia di Lecce, 348 in provincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione, 10 casi di provincia di residenza non nota.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.857.302 test. 139.513 sono i pazienti guariti. 46.776 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 191.050 così suddivisi: 74.934 nella Provincia di Bari; 18.749 nella Provincia di Bat; 13.908 nella Provincia di Brindisi; 35.393 nella Provincia di Foggia; 17.850 nella Provincia di Lecce; 29.210 nella Provincia di Taranto; 682 attribuiti a residenti fuori regione; 324 provincia di residenza non nota. In Puglia i ricoverati sono 2.127.

POSTI COVID AL SS ANNUNZIATA

"Si registrano due pazienti Covid presso la Terapia Intensiva del Ss Annunziata": a darne notizia è l'Asl di Taranto, che fornisce anche il dato aggiornato dei ricoveri negli altri Covid hospital del territorio. Alle ore 16 del 30 marzo l'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospita 79 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 28 presso il reparto Malattie Infettive; 26 presso il reparto di Pneumologia; 25 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria ospita 67 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 61 presso il reparto di Medicina; 6 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "San Pio" di Castellaneta ospita 63 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 55 presso il reparto di Medicina; 8 presso l'Osservazione Breve L'ospedale "San Marco" di Grottaglie ospita 59 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca ospita 37 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura "Santa Rita" ospita 36 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita 20 pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 35 pazienti post-Covid. Come detto, si registrano due pazienti Covid presso la Terapia Intensiva del Ss Annunziata. Nelle ultime 24 ore si sono registrati sei decessi.

NEFROLOGIA A MANDURIA, LA VERSIONE DELLA ASL

Sulla "presunta" chiusura del reparto di Nefrologia del Presidio Ospedaliero di Manduria, la direzione strategica della Asl Taranto e la dottoressa Irene Pandiani, direttrice del presidio, puntualizzano quanto segue: "A partire dal mese di novembre 2020, tutto l'Ospedale Giannuzzi è stato convertito in Ospedale Covid, secondo le indicazioni ricevute dalla Regione Puglia. Di conseguenza, tutti i pazienti, compresi i pazienti nefrologici, che si sono recati al Pronto Soccorso e che sono risultati negativi al Covid, sono stati trasferiti negli ospedali limitrofi. In ogni caso, è stata garantita l'attività di dialisi nei confronti dei pazienti negativi al Covid (circa 90 persone) e anche, attraverso percorsi differenziati, quella nei confronti di pazienti dializzati positivi al Covid. Presso il reparto di Nefrologia, inoltre, erano stati riservati alcuni posti per quei pazienti dializzati che necessitavano di approfondimento diagnostico. Dalla scorsa settimana, l'aumento del numero di accessi di pazienti Covid al Pronto Soccorso ha indotto la Direzione Medica a potenziare ulteriormente il numero dei posti letto per pazienti Covid positivi, rendendo necessario lo spostamento di personale e la conseguente sospensione di tutti gli eventuali ricoveri presso la Nefrologia del Presidio. Nel momento in cui la curva della pandemia tenderà alla riduzione, si ripristineranno tutte le attività assistenziali temporaneamente sospese, nel rispetto del Piano di Riordino deliberato dalla Regione Puglia. Si sottolinea infine che lunedì mattina, presso la struttura di Nefrologia e Dialisi del P.O. Giannuzzi di Manduria che afferisce alla Struttura Complessa di Nefrologia e Dialisi della Asl Taranto diretta dal prof. Luigi Morrone, sono stati complessivamente sottoposti alla somministrazione della prima dose di vaccino 61 pazienti in emodialisi, 3 pazienti in dialisi peritoneale più 4 caregiver. Nelle operazioni di somministrazione delle dosi di vaccino, hanno cooperato il dott. Fabio Pennacchiotti, responsabile della Struttura di Nefrologia e Dialisi di Manduria, la dott.ssa Loso Kwelusukila e il personale sanitario del Punto Vaccinale del Presidio Ospedaliero Orientale".

SANITARI NO-VAX, LA POLEMICA

Intervenendo in apertura dei lavori del Consiglio regionale, la presidente del Consiglio regionale Loredana Capone ha toccato il tema della campagna vaccinale. "È partito il nuovo piano vaccinale regionale" ha detto, "speriamo che tra pochi mesi potremo davvero dire di esserne usciti. Intanto cominciano a vedersi i primi effetti: poche ore fa la bella notizia di una Residenza per anziani salentina in cui, seppure gli ospiti siano risultati positivi al covid, fortunatamente sono tutti asintomatici. Il miracolo della scienza. Bisogna avere fiducia, e lo dico a tutti coloro che hanno rifiutato di vaccinarsi, o che intendono farlo", ha proseguito. "Ancora più forte lo diciamo agli operatori sanitari che hanno scelto di non farlo. Lo abbiamo detto anche con una legge regionale. Non vaccinarsi è un diritto, ma si levino il camice di dosso, rinuncino a indossare un'uniforme che evidentemente non gli appartiene. Abbiamo detto priorità ad anziani e persone fragili, e così dovrà essere, perché le statistiche ci dicono che sono loro a pagare di più il costo della pandemia. Ma non dimentichiamo anche tutte le altre vittime di questo tempo. C'è un'emotività lacerata da curare, a partire da quella delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi. Ha detto bene la ministra Bonetti: abbiamo bisogno di un Piano di Salvezza educativa. In Puglia ci stiamo attrezzando con uno che intreccia istruzione, cultura e welfare - ha aggiunto Loredana Capone toccando un altro tema - e per questo ringrazio il Presidente Emiliano e gli assessori che se ne stanno occupando".

Da registrare la polemica di Fratelli d'Italia con una dichiarazione dei sei consiglieri regionali Luigi Caroli, Giannicola De Leonardis, Antonio Gabellone, Renato Perrini, Francesco Ventola e il capogruppo Ignazio Zullo: "'Non vaccinarsi è un diritto, ma si levino il camice di dosso, rinuncino a indossare un'uniforme che evidentemente non gli appartiene'. Non ci riconosciamo in questa affermazione, che consideriamo gravissima, della presidente del Consiglio regionale, Loredana Capone, e invitiamo la collega a non assumere, quando presiede la seduta del Consiglio, posizioni politiche che non rappresentano l'intera assise. "La Capone è chiaramente libera di esprimere il suo pensiero politico come consigliere regionale del Partito Democratico, ma quando siede sul massimo scranno del Consiglio regionale è tenuta al rispetto della legge e delle regole: la vaccinazione anti-covid non è obbligatoria, non lo è neppure dopo aver approvato una legge regionale inutile, e quindi non può dire a chi non lo fa non merita di indossare il camice".

ASL TARANTO

Via alla terapia con anticorpi monoclonali

TARANTO - È stato definito ieri, in una riunione tra la direzione sanitaria, le direzioni mediche e le altre strutture interessate, il percorso da seguire per la somministrazione anche nella Asl Taranto delle terapie con anticorpi monoclonali per i pazienti Covid positivi, recependo la nota Aifa dello scorso 9 marzo, che definiva gli standard per la somministrazione del farmaco, e le indicazioni della Regione Puglia del 22 marzo. Il primo passo è stato definire la procedura di accesso: considerato che è stato dimostrato che la somministrazione deve avvenire il più precocemente possibile rispetto all'insorgenza dei sintomi – il timing ottimale è entro le 72 ore – e comunque non oltre i dieci giorni dall'inizio degli stessi, la selezione del paziente è affidata ai medici di medicina generale e ai medici delle Usca. I medici potranno segnalare i pazienti eleggibili all'ambulatorio di Immunologia Covid territorialmente competente. Il medico in servizio valuterà la sussistenza dei requisiti di arruolamento e raccoglierà il consenso informato. L'ordine di arruolamento dei pazienti per la somministrazione seguirà il criterio cronologico, come da disposizione regionale. "Ci stiamo molto impegnando per garantire l'attivazione del percorso di somministrazione delle terapie con anticorpi monoclonali e per avere uno strumento in più per la lotta alla pandemia – ha affermato il dottor Vito Gregorio Colacicco, direttore sanitario della Asl Taranto – E, visto che si tratta di una terapia che per funzionare ha bisogno di essere somministrata in tempi molto rapidi, è importantissima la collaborazione dei medici di medicina generale, dei medici delle Usca e, in generale, dei medici che abbiano l'opportunità di entrare in contatto con pazienti affetti da Covid di recente insorgenza e con sintomi lievi-moderati e di indirizzarli rapidamente alla struttura presso la quale effettuare il trattamento". "Da parte nostra – continua il direttore sanitario - stiamo definendo le dotazioni degli ambulatori di Immunologia Covid nelle strutture ospedaliere, le modalità e i percorsi operativi per la gestione dei pazienti, in modo tale da poterci attivare quanto prima con le infusioni". Per ora saranno implementati gli ambulatori presso l'Hub Moscati e i presidi ospedalieri di Castellaneta e Manduria. Saranno individuati i percorsi e le procedure da seguire per garantire la sicurezza dei pazienti e degli operatori. Ogni infusione richiederà circa un'ora, seguita da un periodo altrettanto lungo di osservazione, in un ambiente adatto per poter garantire un pronto intervento in caso di reazioni avverse.

MANDURIA

La sezione Ansi dona uova di Pasqua ai bimbi ricoverati

MANDURIA - Una delegazione dell'Associazione Nazionale Sottufficiali d'Italia, Sezione Interprovinciale di Manduria, nei giorni scorsi ha donato uova di cioccolato per i bambini e i ragazzi ricoverati negli ospedali o in carico ai Day Hospital a Taranto e provincia.
Ancora un dolce gesto di solidarietà e attenzione per i piccoli in cura nelle strutture sanitarie tarantine.
Stamattina l'Associazione Nazionale Sottufficiali d'Italia – sezione interprovinciale di Manduria ha consegnato a Stefano Rossi, direttore generale della Asl Taranto, e al dottor Valerio Cecinati, direttore della struttura di Pediatria del SS. Annunziata, un carico di ben 70 uova di cioccolato artigianale, appositamente realizzate da una pasticceria della zona.
Le uova saranno distribuite ai piccoli degenti degli ospedali della provincia e ai bambini e ragazzi che in questi giorni affronteranno visite specialistiche o day hospital.
"Ringraziamo l'Ansi di Manduria e tutti gli altri soggetti coinvolti per questo pensiero gentile – ha affermato il direttore generale della Asl Taranto, Stefano Rossi – e per l'attenzione che hanno nei confronti dei nostri piccoli pazienti."
Alla consegna dei doni erano presenti Giuseppe Attanasio, presidente della sezione Ansi di Manduria, e Vitantonio Giuliani, in rappresentanza dell'Ansi nazionale, don Cataldo Letizia, cappellano Marina Militare, Eugenio Angelo Bruno e Cosimo Tatullo, rispettivamente presidente e segretario dell'Associazione Carabinieri di Manduria, a dimostrazione della grande partecipazione che ha permesso questi doni.
Tutto questo, infatti, è stato possibile anche grazie ai contributi del personale del Commissariato di Polizia di Manduria e dei militari della Compagnia Carabinieri di Manduria e quello personale del Sindaco della città messapica.
La solidarietà dei militari non si ferma però alle strutture sanitarie.
Infatti altre uova di cioccolato sono state consegnate anche ai piccoli ospiti dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, comunità dei minori di Oria, oltre che ad alcune famiglie del territorio.

Le uova di Pasqua donate dall'Ansi ai bimbi ricoverati

Dai medici a chi lavora negli studi privati scatta la vaccinazione obbligatoria

di **Michele Bocci**

Il governo stringe i tempi sull'obbligo di fare il vaccino anti Covid per il personale sanitario e per chi in generale è a contatto con i pazienti. Più ministeri lavorano a una norma, un decreto, che sarà approvata già oggi e riguarderà circa 35mila persone solo nel sistema sanitario pubblico. Si tratta del 3,5 per cento dei lavoratori, quelli che non hanno fatto neanche la prima dose. Molti di loro però non sarebbero coperti perché hanno avuto il Covid nei mesi scorsi o perché sono comunque in condizioni di salute che sconsigliano la somministrazione. Per questo il numero di coloro per i quali scatterà l'obbligo potrebbe essere più piccolo. Poi ci sono i lavoratori del privato sanitario e gli operatori delle Rsa, dove invece tra il 30 e il 40% del personale non avrebbe aderito alla campagna. E la norma potrebbe riguardare anche chi è amministrativo ma si trova comunque a contatto con persone fragili, ad esempio chi è impiegato in uno studio medico.

L'idea è quella di prevedere come sanzione la sospensione dal lavoro senza stipendio di chi rifiuta la somministrazione. Ovviamente l'operatore rientrerebbe al suo posto in caso di vaccinazione avvenuta o anche se la pandemia si riducesse o scomparisse. Nello stesso testo verrebbe inserito anche lo scudo penale per i vaccinatori. Da tempo i rappresentanti di medici e infermieri lo chiedono per avere la protezione nel caso ci siano danni alla persona che ha ricevuto la somministrazione. «Domani (oggi, *ndr*) deve essere la volta buona - dice il sottosegretario alla Salute Andrea Costa - Ora il Governo Draghi può segnare il punto decisivo nella battaglia contro il Covid-19. Finalmente, una politica che decide e che si assume la responsabilità delle proprie scelte». E ieri anche la Federazione che raccoglie le Asl, la Fiaso, si è espressa sull'obbligo, parlando di sospensione e licenziamento per chi rifiuta di farsi somministrare il vaccino: «L'obbligo valga per tutti i dipendenti pubblici servizio sanitario, per qualsiasi profilo o mansione e non solo per le categorie di coloro che hanno diretto contatto con i pazienti o che eseguono vaccini».

Sono stati gli ultimi episodi, avvenuti in ospedali e Rsa, di pazienti contagiati da operatori sanitari non vaccinati a far accelerare il governo. Il premier Mario Draghi aveva affidato alla ministra per la Giustizia Marta Cartabia il coordinamento del lavoro dei ministeri sulla norma.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Per quanti rifiutano la somministrazione prevista la sospensione senza stipendio

Il bollettino

16.017

I casi
I casi di nuovi positivi sono 16mila, contro i 12mila di lunedì

529

Le vittime
Aumentano i morti: lunedì erano 417

5,3%

L'indice di positività
Con 301.451 tamponi, cala l'indice di positività

Immunizzati tre milioni di italiani "Sì al vaccino anche fuori regione"

di **Michele Bocci**

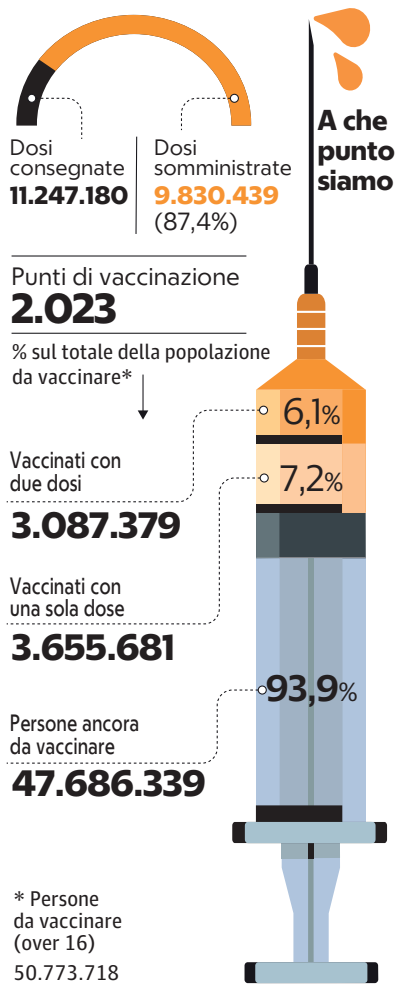
Il trimestre è la misura temporale sulla quale si basano le consegne delle aziende produttrici dei vaccini anti Covid. Il primo si concluderà oggi con un bilancio di poco più di 3 milioni di persone protette con due dosi, quindi anche con il richiamo, e circa 10 milioni di vaccinati con almeno una somministrazione. Circa il 15,8% di queste persone vivono in Lombardia, che però ha il 16,6% degli abitanti italiani. La seconda Regione per numero di dosi, 1 milione, è il Lazio, dove il 35% delle persone che hanno ricevuto una dose hanno più di 80 anni. Intanto nel nostro Paese il numero degli over 80 vaccinati ha superato quello del personale sanitario. Siamo a 3,2 milioni contro 3 milioni. I numeri sono alti ma avrebbero dovuto essere ancora migliori. L'industria infatti ha consegnato meno fiale di quelle attese e anche in questa ultima settimana di marzo c'è un po' di suspense. Si aspettano nuove spedizioni per capire quanto si resterà sotto all'obiettivo fissato nelle tabelle ministeriali.

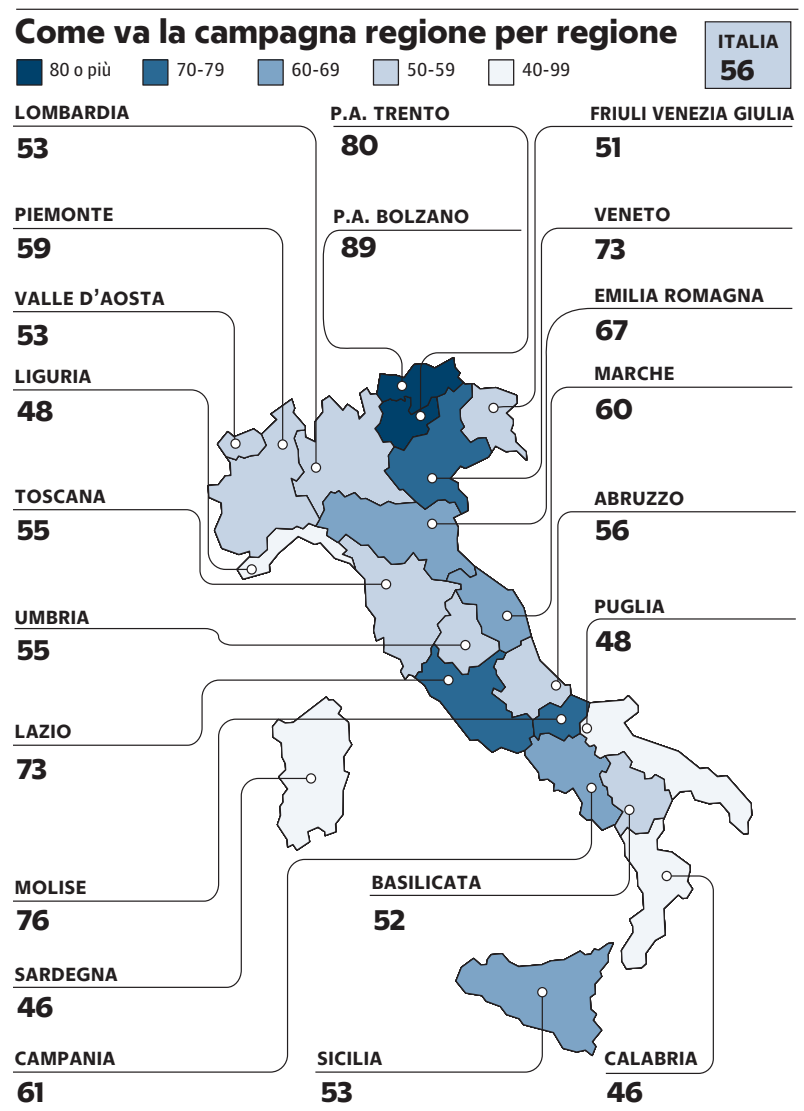
Per la struttura commissariale diretta dal generale Paolo Figliuolo, il primo trimestre della campagna vaccinale finisce alla conclusione di questa settimana. Cioè il 3 aprile. A ieri erano 11 milioni e mezzo le dosi consegnate, delle quali però mezzo milione erano arrivate a dicembre per la prima parte di campagna, quella simbolica. Anche ieri dalla struttura del commissario assicuravano che da qui a venerdì ne arriveranno altri 2,9 milioni, cioè uno di Pfizer, mezzo milione di Moderna e 1,4 milioni di AstraZeneca. Il totale con quanto già ricevuto è di 13,9 milioni. Secondo le tabelle del governo, dove si stima «la potenziale quantità di dosi di vaccino disponibili in milioni per trimestre in base ad accordi preliminari d'acquisto sottoscritti dalla Commissione europea», si dovevano raggiungere i 15,7 milioni da gennaio a marzo. Mancherebbero quindi all'appello 1,8 milioni di dosi. Intanto nelle Regioni c'è un po' di preoccupazione e soprattutto si affrontano alcuni problemi organizzativi legati ad AstraZeneca, visto che ci si aspettavano consegne già ieri. Probabilmente la spedizione arriverà domani e qualcuno dovrà rimandare gli appuntamenti presi in questi due giorni contando sul vaccino.

«Ad aprile arriveranno 8 milioni di dosi», ha detto ieri il generale Figliuolo annunciando il cambio di passo della campagna. L'obiettivo è arrivare, entro settembre, all'80% della popolazione vaccinata. E ieri Figliuolo ha firmato un'ordinanza in cui si dispone che ogni Regione o Provincia autonoma «dovrà procedere alla vaccinazione non solo della popolazione residente, ma anche di quella domiciliata nel territorio regionale per motivi di lavoro, di assistenza familiare o per qualunque altro giustificato e comprovato motivo che imponga una presenza continuativa». Ora va organizzato il sistema di prenotazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Si può riceverlo dove si abita per motivi di lavoro o familiari Oggi il traguardo dei 10 milioni di dosi





YouTrend dà i voti all'efficienza vaccinale delle Regioni
L'indice vaccinale di YouTrend assegna un voto complessivo sulla base di 5 parametri: percentuale di dosi utilizzate; vaccinati nelle Rsa; tra gli over 80; tra i 70/79enni; accelerazione rispetto alla settimana precedente

Vaccini consegnati ai medici di famiglia Crescono i ricoveri

La Regione stringe i tempi per le somministrazioni a domicilio e sta cercando l'intesa con gli odontoiatri per utilizzare anche i loro studi

di **Gabriella De Matteis**

Più di 40 nuovi ingressi in terapia intensiva. In Puglia i numeri della terza ondata continuano a far paura. E per questo la Regione sta provando ad accelerare sulla campagna di vaccinazione con la consegna ai medici di famiglia delle dosi destinate ai pazienti che devono ricevere la somministrazione a domicilio.

Gli ospedali

La pressione sugli ospedali non accenna a diminuire. E lo conferma il dato sui ricoveri in terapia intensiva, che ha registrato uno dei dati più alti dall'inizio dell'epidemia con 41 persone in più in appena 24 ore (peggio della Puglia, con 58 in più, soltanto la Lombardia). I medici fanno quello che possono per fronteggiare la terza ondata. E i pronto soccorso del Policlinico e del San Paolo continuano a essere in affanno. Alle 17,49 di ieri i pazienti arrivati nel presidio di prima emergenza del più grande ospedale pugliese erano 57, un numero che descrive la tendenza degli ultimi giorni. I posti letto, una sessantina, che sono stati allestiti nell'area di degenza del pronto soccorso sono tutti occupati da pazienti Covid che attendono di essere trasferiti nei reparti. Le scene delle file in attesa fuori dai pronto soccorso non ci sono più, ma soltanto perché una diversa organizzazione impone ai soccorritori del 118 di lasciare il paziente con la barella al Policlinico per riprendere poi il proprio normale servizio. Stesse difficoltà al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, dove in media trovano spazio una trentina di pazienti. Occupata anche la sala operatoria, trasformata in una sala di degenza. Il primario Guido Quaranta, grazie anche alla sua esperienza maturata nelle zone di guerra, è riuscito a collegare una bombola di ossigeno a due pazienti.

La campagna

Dopo i pazienti fragili, come i cittadini in attesa di trapianto, ora tocca ai caregiver, cioè a chi, familiari o badanti, li aiutano e li assistono nella vita quotidiana. La campagna di vaccinazione della Regione Puglia, quindi, procede su fronti diverse. Da una parte appunto gli over80 che hanno chiesto di essere vaccinati a domicilio e i pazienti fragili, i disabili e i loro familiari, dall'altra i luoghi di comunità come gli istituti penitenziari, le parrocchie, i centri diurni. Per le vaccinazioni a domicilio che vedono in prima linea i medici di base il dipartimento Salute ha definito il sistema per l'approvvigionamento dei vaccini. «I medici – spiegano dalla Regione – possono ritirare le dosi di vaccino negli hub vaccinali della Puglia per procedere con le vaccinazioni a domicilio degli over 80 e pazienti fragili: i medici fanno richiesta alle Asl del quantitativo di cui hanno bisogno e poi possono passare a ritirarlo dopo 48 ore». Del vaccino anglosvedese, invece, sono rimaste attualmente 39 mila dosi. Una parte sarà riservata ai 78 e ai 79enni che in queste ore stanno dando la propria adesione. Le vaccinazioni, in questo caso, partiranno il 12 aprile. Per tutti gli altri, ovvero per i cittadini che hanno meno di 78 anni, la programmazione della campagna vaccinale sarà subordinata all'invio delle dosi. La Regione Puglia attende notizie da Roma. E quindi difficilmente il calendario delle adesioni suddiviso per fasce di età e, pubblicato sulla piattaforma telematica "La Puglia ti vaccina" potrà essere rispettato. Le vaccinazioni degli ultrasettantenni potranno essere destinate a slittare.

Gli accordi

Il capo del dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro, ha incontrato le organizzazioni rappresentative dei pediatri di libera scelta, degli specialisti ambulatoriali interni e degli odontoiatri. L'obiettivo della Regione è quelli di coinvolgerli nella campagna vaccinale con la possibilità di somministrare le dosi anche all'interno degli studi privati. Un passaggio che permetterà di velocizzare le vaccinazioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bisceglie Il centro vaccinale allestito nel palazzetto dello sport nella cittadina nella Bat

Il bollettino

In provincia di Bari 11 delle 35 vittime. Il tasso di positività sfiora il 12,5 per cento

1.527

I nuovi casi
Sono stati accertati sulla base dei 12mila 234 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore in tutta la regione. Il tasso di positività sfiora il 12,5 per cento: quasi tre punti e mezzo in meno rispetto alla percentuale registrata la settimana scorsa

4.761

Le vittime
Gli ultimi decessi sono 35, un terzo dei quali (11) è nell'area metropolitana di Bari. Altre 12 vittime sono in provincia di Taranto, alle quali vanno aggiunti, fra gli altri, i cinque morti nella provincia di Lecce e i tre della Bat

46.776

Gli attualmente positivi
Sono i pugliesi ancora alle prese con il virus. Nella maggior parte dei casi (44mila 649) sono in isolamento domiciliare. I casi confermati da inizio emergenza hanno superato invece quota 191mila

2.127

I ricoverati
Il numero dei positivi per i quali è stato necessario il ricovero in ospedale ha toccato un nuovo picco. Nelle terapie intensive ci sono 264 persone, comprese le 41 persone arrivate nelle ultime 24 ore (il numero più alto in Italia dopo la Lombardia)

La sanità

Obbligatorio lo screening neonatale Sma

Lo screening per l'atrofia muscolare spinale (Sma) è stato aggiunto agli accertamenti diagnostici neonatali obbligatori sui nuovi nati in Puglia. Lo prevede la legge regionale approvata all'unanimità dal Consiglio regionale. Primo firmatario il consigliere Fabiano Amati (Pd).

La legge comprende le malattie neuromuscolari genetiche tra le verifiche sanitarie di routine sui nuovi nati. Test ad alta sensibilità escluderanno la presenza della Sma o la rileveranno, consentendo in questo caso alla diagnosi precoce di trattare tempestivamente la malattia ereditaria, secondo le terapie di cura e farmacologiche adeguate, tanto più efficaci se avviate prima della manifestazione dei sintomi. L'atrofia muscolare spinale è una patologia metabolica rara (1 caso ogni 6-10mila nati).

Primo piano La terza ondata

IL VACCINO

Siglata l'intesa con odontoiatri, pediatri di libera scelta e specialisti ambulatoriali convenzionati. Sfuma (per ora) l'accordo con i farmacisti

Vulnerabili e over 80 a casa, i medici di base rinviano: «Chiamate dopo Pasqua»

BARI La campagna vaccinale prosegue, tra polemiche e nuove attività per accelerare le somministrazioni. L'ultima iniziativa riguarda il coinvolgimento di odontoiatri, specialisti convenzionati e pediatri nella campagna vaccinale.

Purtroppo sono le polemiche a fare rumore, tanto più perché riguardano i soggetti deboli. Protestano i disabili (quelli classificati tali dalla legge 104) perché i medici di medicina generale stanno rinviando la somministrazione rivolta a loro. Secondo l'associazione Disabili attivi di Puglia i medici di famiglia – privi di informazioni, di direttive o di fiale – stanno invitando gli interessati a «richiamare dopo Pasqua». Il che significa rinviare la vaccinazione di un'altra settimana. Stessa situazione per le somministrazioni a domicilio per le persone ultraottantenni che non possono uscire di casa.

L'assessorato alla Salute replica in modo laconico: «I medici di medicina generale possono ritirare le dosi di negli hub e procedere con le vaccinazioni a domicilio degli over 80 e dei pazienti fragili». Dunque la direttiva è chiara. Quanto alla modalità, viene suggerito di «fare richiesta alle Asl del quantitativo di dosi e poi passare a ritirarlo dopo 48 ore». Per questo servizio le Asl stanno fornendo ai medici di base appositi indirizzi e-mail cui scrivere.

Un'iniziativa importante per accelerare la campagna vaccinale deriverà dall'incontro che si è tenuto ieri tra il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, e i rappresentanti di odontoiatri, pediatri di libera scelta e medici specialisti ambulatoriali (convenzionati con l'Asl). Anche loro, come prevede il relativo accordo nazionale, potranno somministrare i vaccini: dentro i loro studi (se possibile) oppure nei punti vaccinali provinciali e a domicilio. Le tariffe che la Regione riconoscerà loro sono identiche a quelle concordate nell'accordo con i medici di base (che ancora stenta a partire, come visto). Se il vaccino viene somministrato nello studio professionale o nel punto vaccinale, viene riconosciuta una tariffa di 6,36 euro per iniezione. Cui si aggiunge 1 euro per la registrazione sulla piattaforma regionale Java e 2 euro per la gestione della prenotazione (spese di segreteria). A domicilio la tariffa complessiva sale a 25 euro per iniezione. «Ora – dice Montanaro – stiamo raccogliendo le adesioni, che saranno su base volontaria. I professionisti interessati potranno comunicarlo alle Asl e agli Ordini dei medici». Entro la prima decade di aprile saranno acquisite le adesioni e gli elenchi saranno trasmessi alle Asl. È slittato l'accordo con i farmacisti, ma solo perché questi hanno stipulato l'accordo nazionale con alcuni giorni di ritardo : con loro l'intesa regionale è solo rinviata.

Prosegue, intanto, la raccolta di adesioni degli ultrasettantenni alla campagna di vaccinazione. Sono 31.423 i pugliesi (delle classi 1942 e 1943) che hanno aderito finora. Da oggi possono aderire anche i nati nel 1944 e 1945 (si veda il grafico in basso). Lo possono fare utilizzando il sito internet lapugliativaccina.regione.puglia.it, il numero verde 800.71.39.31 o andando in farmacia.

Un caso di vaccinazione negata viene denunciato da Domenico Avezzano, presidente dell'ordine dei Tsrm (tecnici di radiologia, professioni tecniche, terapisti della riabilitazione e della prevenzione). «Molti di questi liberi professionisti – dice Avezzano – non sono stati inseriti, a nostro parere incoerentemente, nel programma vaccinale. Si tratta di operatori che svolgono la loro attività necessariamente a distanza ravvicinata (o addirittura a contatto del cavo orale) e trattando pazienti fragili in età evolutiva, adulta e geriatrica». L'ordine dei Tsrm ha sollecitato l'inserimento di tali professionisti nel programma vaccinale, ma ne ha ricevuto «solo risposte interlocutorie e mai risolutive».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della giornata

1.527 positivi

521 nel Barese

348 nel Tarantino

242 nel Leccese

12,5 il tasso di positività

35 decessi

A destra il direttore del dipartimento Promozione della Salute, Vito Montanaro; in alto code dinanzi a una farmacia

La Regione
Dagli uffici regionali invitano a ritirare le dosi per scongiurare ulteriori ritardi

La polemica

Chi ha 78 e 79 anni attenderà 14 giorni Amati attacca: scorte lasciate in frigo

La replica: «Nel depositi perché destinate ad attività già programmate»

BARI Botta e risposta sul vaccino ai settantenni. Da una parte il consigliere pd, Fabiano Amati; dall'altra gli uffici del dipartimento Salute. Sono giorni che Amati insiste: ci sarebbero troppe dosi di Astrazeneca in frigo e ben potrebbero essere somministrate ai 79 e 78enni, senza aspettare il 12 aprile, data prevista per l'avvio della vaccinazione dei settantenni. «I giorni passano, le dosi sono diventate 80mila e – dice il consigliere pd – non si capisce perché attendere. Il tempo perso miete vittime. Non c'è alcuna giustificazione per ritardare l'inoculazione, nemmeno quella che bisogna terminare le vaccinazioni di ultra ottantenni, fragili e super fragili». Tradotto: per queste ultime categorie si deve usare il vaccino Pfizer. Ma non di quello parla Amati. Egli si riferisce ad AstraZeneca, il preparato che si può usare dai 79 anni in giù e che finora è stato inoculato ad operatori scolastici e forze dell'ordine. «Abbiamo hub vaccinali – continua Amati – da mandare a regime e che ben potrebbero fare almeno il doppio dell'attività svolta sinora. Sarebbe plausibile la giustificazione che si accampa, solo se i centri vaccinali stessero lavorando h24 o almeno 12 ore al giorno». Insomma: se le squadre vaccinali sono molto occupate, va bene aspettare. Ma purtroppo, fa capire Amati, non è così.

La replica degli uffici è secca. La scorta di vaccino AstraZeneca, dicono dal Dipartimento, è di circa 39 mila dosi, non le 80mila indicate da Amati. Si potrebbe usarle per i 70enni? No, spiegano i tecnici, perché quelle 39mila dosi serviranno per iniziative «già programmate». Ovvero: la vaccinazione, in questa settimana, dei *caregiver* di pazienti fragili e disabili, le comunità civili e religiose (comunità di recupero, conventi, seminari, eccetera). Tutto «come previsto dal piano nazionale». Insomma, fino al 12 aprile ci sarebbero solo poche scorte per i 79 e 78enni. Sicché in alcune Asl, spiegano dalla Regione, «è stato programmato un anticipo degli ultrasettantenni solo in quei Comuni ad altissima incidenza di malattia». Oppure, per razionalizzare il lavoro dei vaccinatori, in alcuni piccoli centri, come avvenuto nel Foggiano e alle Isole Tremiti.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario

79-70 ANNI

Anno di nascita	Prenotazione	Anno di nascita	Prenotazione
1942	dal 29 marzo	1947	dal 1 aprile
1943	dal 29 marzo	1948	dal 6 aprile
1944	dal 31 marzo	1949	dal 6 aprile
1945	dal 31 marzo	1950	dal 8 aprile
1946	dal 1 aprile	1951	dal 8 aprile

69-60 anni

Anno di nascita	Prenotazione	Anno di nascita	Prenotazione
1952	dal 12 aprile	1957	dal 16 aprile
1953	dal 12 aprile	1958	dal 19 aprile
1954	dal 14 aprile	1959	dal 19 aprile
1955	dal 14 aprile	1960	dal 21 aprile
1956	dal 16 aprile	1961	dal 21 aprile

COME ADERIRE
prenotando in farmacia
attraverso il sito lapugliativaccina.regione.puglia.it
telefonando al numero 800.71.39.31 dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20

(Ego-Hub)

E LE REGOLE

Sono un centinaio i parroci immunizzati nel capoluogo ionico e a Castellaneta. Ignorate le ultime direttive del governo

A Taranto siero ai sacerdoti L'arcivescovo Santoro: «Autorizzati dal prefetto»

di **Cesare Bechis**

Il prelato
La vaccinazione dei parroci è dettata dal loro stretto contatto con il pubblico e inoltre serve da scudo protettivo verso i fedeli che partecipano alle varie cerimonie liturgiche
Il prefetto mi ha detto che ne avevano diritto

TARANTO Dopo la Curia di Taranto anche la Caritas prenota il vaccino contro il Covid. Ne è testimonianza un uomo di 56 anni, classificato come utente dell'organismo pastorale della Conferenza episcopale italiana (Cei) per la promozione della carità, in lista alle 16 di martedì 15 giugno al Palaricciardi, uno dei tre hub organizzati dalla Asl tarantina. Molti si chiedono se Curia e Caritas siano due categorie prioritarie e se il piano vaccinale promosso dal premier Mario Draghi abbia o no valore. Deve essere seguito o costituisce un'indicazione di massima? Tre giorni fa un centinaio di sacerdoti delle parrocchie di Taranto e Castellaneta, cittadina a trenta chilometri dal capoluogo, sono stati sottoposti alla prima dose del vaccino AstraZeneca.

La polemica è scoppiata quasi subito. Le raccomandazioni di Palazzo Chigi erano state chiare: stop alle vaccinazioni per categorie e via libera alle immunizzazioni per fasce d'età. E su questa linea le Regioni si sono mosse. In Puglia il sito della Regione ha sopportato l'assalto di migliaia di persone tra 79 e 60 anni d'età, tutte alla ricerca del proprio giorno di inoculazione a partire dal 12 aprile. Ma i parroci tarantini hanno preceduto tutti. Si sono messi in fila nella sede del Seminario e hanno ricevuto dal personale del Dipartimento di prevenzione della Asl di Taranto la prima dose anti-coronavirus. «Si tratta – ha detto l'arcivescovo di Taranto Filippo Santoro – di un centinaio di parroci delle due diocesi di Taranto e Castellaneta. Ho parlato con il prefetto Demetrio Martino chiedendo se i sacerdoti rientrassero nelle categorie previste in via prioritaria e la risposta è stata che hanno diritto a essere vaccinati».

Il focolaio
A Bari contagiate 27 monache dell'istituto Regina Pacis: 4 sono decedute

Il piano vaccinale sembra comunque fare riferimento ai preti che risiedono o lavorano nelle comunità di recupero, nei seminari o nei conventi. Secondo i tanti che scrivono in rete non sembra richiamare in questa categoria i sacerdoti delle parrocchie quando ancora attendono la loro dose una quota del personale sanitario e scolastico e gli ottantenni che non possono muoversi da casa. Ma l'arcivescovo insiste che «la vaccinazione dei parroci è dettata dal loro stretto contatto con il pubblico e inoltre serve da scudo protettivo verso i fedeli che partecipano alle varie cerimonie liturgiche». In altre parole, secondo Filippo Santoro, è pienamente giustificato che questi sacerdoti, giovani o anziani, fragili o in buona salute, con qualche patologia oppure sani, siano stati vaccinati.

L'ex consigliera regionale Francesca Franzoso (FI) commenta che «oggi il profeta Giona resta comodo sulla nave mentre in pasto alla balena vengono dati i più deboli. Buona Pasqua, verrebbe da dire, anche al prefetto se è vero, come riferisce l'arcivescovo, che sia stato lui a decidere questa rilettura del Vecchio Testamento».

Non hanno fatto in tempo a vaccinarsi, invece, le ventisette suore dell'Istituto Regina Pacis di Bari, nel quartiere Ceglie del Campo, rimaste tutte contagiate. La diocesi ha confermato la notizia data da Repubblica. Appartengono alla congregazione delle suore adoratrici del sangue di Cristo e sono tutte ultraottantenni. Quattro, purtroppo, sono decedute per le complicazioni dovute all'infezione. Le altre ventitré sono positive, diciotto sono in isolamento nel convento e cinque ricoverate in ospedale in condizioni preoccupanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● A Taranto e Castellaneta sono stati vaccinati in via prioritaria anche i sacerdoti. La cosa ha provocato diverse polemiche, ma l'arcivescovo di Taranto Filippo Santoro puntualizza: «Sono stati autorizzati dal prefetto»

Primo piano La terza ondata

GLI OSPEDALI

Il caso

Ventotto ore su una barella in ambulanza a Manduria L'Asl: «Siamo in difficoltà»

Protagonista un 78enne sospetto malato di Covid

Il fatto

● Per 28 ore sulla barella d un'ambulanza. È accaduto ad in uomo di 78 anni con una sospetta infezione da Covid-19 che era arrivato in ambulanza nel pronto soccorso dell'ospedale di Manduria. L'Asl di Taranto si difende: «Dispiaciuti»

BARI «Ci dispiace per quello che è successo; la situazione per via della pandemia è critica. Ma la paziente è stato assistito al pronto soccorso di Manduria, non è stato abbandonato. Quando si è liberato un posto l'abbiamo ricoverato». Stefano Rossi, direttore generale dell'Asl Taranto, spiega così la vicenda di una 78enne arrivata su un'ambulanza del 118 con una sospetta infezione da Covid-19 e costretta ad attendere sulla barella del veicolo per un giorno e mezzo. Una storia che, oramai, si ripete continuamente negli ospedali della Puglia dove l'organizzazione «studiata» dalla Regione di Michele Emiliano sta mostrando tanti limiti.

L'uomo, di Leporano, è arrivato al pronto soccorso dell'ospedale Covid-19 di Manduria alle 18.38 di sabato 27 e ha ottenuto un posto letto alle 21.30 di domenica 28 marzo (domenica delle Palme). In fila con una colonna di ambulanze il 78enne ha dovuto attendere il suo turno. «Ho fatto subito una verifica – prosegue il direttore generale dell'Asl di Taranto, Stefano Rossi - per ricostruire quanto accaduto. Il personale del pronto soccorso ha effettuato il triage (con relativo tampone) poi è stato effettuato il prelievo del sangue e constatata una saturazione al 90».

Il luogo Un'ambulanza nell'ospedale di Manduria

Poi il manager pugliese aggiunge: «Gli è stata data la terapia e già la mattina successiva aveva una saturazione del 94. In serata si è liberato un posto ed è stato ricoverato. Tuttavia tengo a precisare che è stato sempre seguito e purtroppo siamo alle prese con una terza ondata di pandemia senza precedenti».

La storia del 78enne per 28 ore in ambulanza è stata denunciata anche dal consigliere regionale della Lega, Giacomo Conserva. «Ventotto lunghe ore di attesa - attacca l'esponente leghista - prima di essere finalmente portato in reparto. Assurdo, indegno, ignobile. Il malato ha trascorso la notte di sabato e tutta la domenica delle Palme a bordo di un'ambulanza in coda, in mancanza di posti letto».

L'esponente pugliese del partito di Matteo Salvini poi aggiunge: « Non era il solo, anche altri pazienti erano in attesa come lui a bordo di ambulanze in coda. Una notizia che è stata riportata da numerosi organi di stampa dopo aver letto lo sfogo via social di un'operatrice sanitaria che ha assistito il 78enne. Ha mangiato, bevuto e fatto i suoi bisogni negli appositi presidi e sempre nell'ambulanza ha dovuto fare la terapia con l'ossigeno». Conclude: «Ho richiesto ufficialmente un'audizione urgente in Commissione sanità del direttore generale dell'Asl di Taranto, Stefano Rossi. Questa vicenda merita chiarezza. Dove sono finiti i posti letto previsti nel nuovo Piano ospedaliero per la gestione dell'emergenza Covid-19? Qual è la situazione attuale dei posti disponibili in terapia intensiva e il tasso di occupazione degli stessi? Vogliamo delle risposte. Tutto questo è disumano».

Stefano Rossi
Ci dispiace per quello che è successo, ma non lo abbiamo mai lasciato solo

Nella provincia di Taranto sono ricoverate 398 persone di cui 33 in terapia intensiva (più 5 rispetto alla rilevazione precedente). Il sistema sanitario territoriale accoglie i malati Covid-19 al Santissima Annunziata di Taranto, a Manduria e in parte negli ospedali di Martina Franca e Castellaneta.

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60 anni

ASTRA ZENECA IN GERMANIA
Il vaccino sarà somministrato solo agli over 60. Decisione presa dopo una riunione tra Merkel, Spahn e premier delle Regioni

LA MINACCIA DI KURZ
Il cancelliere austriaco bloccherà 100 mln di dosi Pfizer destinate alla Ue se non avrà una quota più importante del lotto di 10 milioni in arrivo

Variante inglese ormai all'86,7% Piano vaccini per i migranti

Campagna vaccinale. Ad aprile in arrivo otto milioni di dosi e aumentano i siti per le somministrazioni
Figliuolo in audizione: «Cambio di passo nella campagna». In Germania AstraZeneca solo agli over 60

Marzio Bartoloni
Marco Ludovico
ROMA

Nel prossimo fine settimana saranno consegnate «circa tre milioni di dosi per arrivare a un totale di 14 milioni 170mila». Ad aprile, poi, sono previste a destinazione «otto milioni di dosi». Per il generale Francesco Figliuolo, commissario straordinario di governo, ieri in audizione in Parlamento davanti alle commissioni riunite Affari sociali, «c'è un cambio di passo nella campagna vaccinale». Le disdette e lo scetticismo per AstraZeneca «sono arrivate fino al 20% ma poi sono state riassorbite».

Però AstraZeneca «va utilizzato solo per le persone al di sopra dei 60 anni» mentre per casi specifici la somministrazione può avvenire a discrezione del medico: così ha deciso l'accordo raggiunto all'unanimità tra il ministro della Salute tedesco, Jens Spahn, e i rappresentanti dei Länder. Una decisione analoga l'ha presa in precedenza la Francia.

Figliuolo ha sottolineato come siamo già arrivati «a picchi di 250mila vaccinazioni al giorno». Ma domenica scorsa sono scesi a 150mila, le burocrazie regionali la domenica sono meno impegnate. Figliuolo e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, anche lui in audizione parlamentare, oggi saranno in Lombardia. Il generale con un'ordinanza ha disposto la somministrazione dei vaccini non solo ai residenti ma anche dei domiciliati per motivi di lavoro o assistenza familiare. I punti vaccinali aumentano e ora sono «eleggibili 420 siti tra grande distribuzione e aziende». Spunta poi un piano vaccini per i migranti: lo ha reso noto in audizione il generale Mimmo Ciotti, direttore operativo della struttura commissariale. Nei giorni scorsi si è svolta al Mef una riunione con i rappresentanti dell'Interno, Sogei, Agenzia delle Entrate, ministero Salute e ufficio del commissario. Per definire tempi e modalità di vaccinazione di una platea ampia, a rischio soprattutto nei centri più affollati. «La procedura è in corso di elaborazione» ha spiegato Ciotti.

Prima della Germania, anche la Francia aveva scelto di somministrare il vaccino AstraZeneca solo agli over 55

Correre nelle vaccinazioni è cruciale per provare ad arginare un virus che si fa sempre più insidioso. È di ieri il nuovo report dell'Iss sulle varianti con quella inglese responsabile di quasi 9 casi su 10 di Covid (l'86,7% contro il 54% del 18 febbraio): una mutazione questa che corre con una velocità di trasmissione maggiore del 37% oltre che una maggiore letalità. La variante brasiliana invece, ha mantenuto una prevalenza pari al 4% (era al 4,3%) ma ora oltre che in Umbria, Toscana e Lazio, è segnalata anche in Emilia. La "sudafricana", quella che minaccia di più l'efficacia dei vaccini, è infine al momento solo allo 0,1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA

NELL'HUB ALLA STAZIONE TERMINI

Draghi e la moglie vaccinati con AstraZeneca a Roma

Il premier Mario Draghi e la moglie Serenella si sono vaccinati ieri mattina a Roma con vaccino AstraZeneca, come previsto dal calendario vaccinale del Lazio. come gli altri utenti e le operazioni si sono svolte nei tempi previsti e successivamente ha atteso tranquillamente il quarto d'ora di controllo. Al termine gli è stato